

Elezione Presidente Morelli

Sommario

P.Art.	Testata	Data	Titolo	Pag.
Corte costituzionale				
	ANSA.IT	16/09/2020	CONSULTA: MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE	1
	CERPRESS.IT (WEB2)	16/09/2020	MARIO ROSARIO MORELLI NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE	2
	CORRIERE.IT	16/09/2020	CONSULTA, IL NEO PRESIDENTE MORELLI: «PER POCHI MESI ACCENTUATA LA COLLEGIALITA' DELLA CORTE»	3
	CORRIERE.IT	16/09/2020	CONSULTA, IL NEO PRESIDENTE MORELLI: «TUTELARE I DIRITTI RICHIESTI DALLA COSCIENZA SOCIALE»	4
	CORRIERE.IT	16/09/2020	MORELLI GUIDA LA CONSULTA (PER TRE MESI): «PARLAMENTO ORA LA RIFORMA»	5
	DIRITTO24.ILSOLE24ORE.COM (WEB)	16/09/2020	CONSULTA: MARIO MORELLI ELETTO PRESIDENTE, VICE AMATO E CORAGGIO	7
	ECONOMYMAG.IT	16/09/2020	MARIO ROSARIO MORELLI NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE	9
	ILFATTOQUOTIDIANO.IT (WEB)	16/09/2020	MARIO MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA, MA RIMARRA' IN CARICA SOLO 3 MESI. "TUTELARE DI	10
	ILSOLE24ORE.COM	16/09/2020	CORTE COSTITUZIONALE: MARIO MORELLI ELETTO PRESIDENTE	11
	IT.YAHOO.COM	16/09/2020	CONSULTA, CNF: AUGURI DI BUON LAVORO AL PRESIDENTE MORELLI	13
	TISCALLIT (WEB)	16/09/2020	MORELLI PRESIDENTE, MA CONSULTA SI E' DIVISA	14
15	CORRIERE DELLA SERA G. Bianconi	17/09/2020	MORELLI GUIDA LA CONSULTA PER TRE MESI "PARLAMENTO, RIFORMA DA COMPLETARE"	15
13	LA REPUBBLICA	17/09/2020	MARIO MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE	17
26	LA REPUBBLICA S. Rizzo	17/09/2020	CONSULTA, I PRESIDENTI BREVI	18
1	LA STAMPA F. Gallo	17/09/2020	CHI DISTRUGGE LE LIBERTA'	19
5	LA STAMPA	17/09/2020	MARIO MORELLI NUOVO PRESIDENTE PER TRE MESI	20
7	IL GIORNALE	17/09/2020	CONSULTA, ELETTO PRESIDENTE IL GIUDICE DEL CASO ENGLARO	21
1	IL SOLE 24 ORE G. Negri	17/09/2020	MARIO MORELLI ELETTO PRESIDENTE DELLA CONSULTA GIUDICI DIVISI	22
28	ITALIA OGGI	17/09/2020	BREVI - MARIO ROSARIO MORELLI	24
10	IL MESSAGGERO D. Pir.	17/09/2020	MORELLI ELETTO PRESIDENTE MA DURERA' SOLTANTO TRE MESI IL VOTO SPACCA LA CONSULTA	25
2	IL FOGLIO	17/09/2020	PICCOLA POSTA	26
6	IL TEMPO P. La Rosa	17/09/2020	"CON LA RIFORMA CI SARANNO PIU' EFFICIENZA E VELOCITA'" Int. a V. Onida	27
6	IL MANIFESTO A. Fabozzi	17/09/2020	MORELLI PRESIDENTE SOLO PER TRE MESI, I GIUDICI DELLA CONSULTA SI DIVIDONO	28
9	LIBERO QUOTIDIANO	17/09/2020	MARIO MORELLI PRESIDENTE PER TRE MESI	29
10	IL MATTINO D. Pir.	17/09/2020	MORELLI ELETTO PRESIDENTE MA DURERA' SOLTANTO TRE MESI IL VOTO SPACCA LA CONSULTA	30
2	IL RIFORMISTA G. Andreoli	17/09/2020	MORELLI A CAPO DELLA CONSULTA, MA SOLO PER TRE MESI	31
5	LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	17/09/2020	LA CONSULTA. SCEGLIE MORELLI IN CARICA 3 MESI	32
1	GAZZETTA DEL SUD	17/09/2020	MORELLI ELETTO PRESIDENTE RNA LA CONSULTA S'E' DIVISA	33
7	GIORNALE DI SICILIA	17/09/2020	MORELLI PRESIDENTE DI UNA CONSULTA DIVISA	34
8	IL GAZZETTINO D. Pir.	17/09/2020	MORELLI ELETTO PRESIDENTE MA DURERA' SOLTANTO TRE MESI IL VOTO SPACCA LA CONSULTA	35
11	L' UNIONE SARDA	17/09/2020	CORTE COSTITUZIONALE, IL PRESIDENTE E' MORELLI	36
	CORRIERE.IT	17/09/2020	MARIO MORELLI GUIDA LA CONSULTA (PER TRE MESI): «PARLAMENTO, RIFORMA DA COMPLETARE»	37
	HUFFINGTONPOST.IT (WE B)	17/09/2020	MARIO MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA	38

Elezione Presidente Morelli

Sommario

P.Art.	Testata	Data	Titolo	Pag.
1	IL DUBBIO	17/09/2020	MORELLI, IL PRESIDENTE DELLA CORTE PLURALISTA	39
1	LA VERITA' A. Rico	17/09/2020	IL CAPO A TEMPO DELLA CONSULTA FA LO SPOT PER IL SI AL REFERENDUM	41
4	METRO	17/09/2020	BREVI - PRESIDENZA CONSULTA AFFIDATA A MORELLI	43
	NOTIZIE.VIRGILIO.IT	17/09/2020	MARIO MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA	44

CONSULTA: MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE

Nessuno strappo alla tradizione. Chiamati a eleggere il loro presidente, i giudici costituzionali hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta: si tratta di Mario Morelli, 79 anni, che sino ad oggi ricopriva il ruolo di vice presidente. Il successore di Marta Cartabia però resterà in carica solo tre mesi. Il 12 dicembre scadrà infatti il suo mandato di anni di giudice costituzionale: dura 9 anni e lui e' stato eletto alla Consulta nel 2011 dai magistrati della Cassazione. Sua la sentenza sul drammatico caso di Eluana Englaro

Romano , 79 anni, sposato, con due figlie, Morelli e' stato per venti anni assistente alla Corte costituzionale ed e' ritenuto uno dei 'padri' fondatori delle regole sul contenzioso delle Regioni. Esperto giuslavorista e in diritto della famiglia, in Cassazione e' stato presidente della Terza sezione civile e direttore dell'Ufficio del Massimario.

Nel 2008 la storica sentenza che mise fine alla vicenda di Eluana Englaro dando il via libera, nel rispetto della volonta' della ragazza in coma vegetativo, al distacco del sondino che la alimentava.

Anche alla Consulta, di cui è vice presidente dal 2018, Morelli ha firmato importanti sentenze.

Come quella che nel 2012 ha "salvato" la legge sull'aborto o quella di qualche anno dopo sul metodo Stamina.

E' stato anche relatore della pronuncia sull'articolo 18 riformulato dal Job act e da ultimo della sentenza che ha segnalato l'insufficienza delle pensioni degli invalidi civili totali.

Non è la prima volta di una presidenza breve alla Corte costituzionale.

Anche Giuliano Vassalli e Giovanni Conso furono al vertice della Corte costituzionale solo tre mesi. E ancora meno tempo (48 giorni) rimase alla guida della Consulta Vincenzo Caianiello.

In passato non sono mancate polemiche per i "benefici" di cui godevano i presidenti uscenti anche dopo un brevissimo mandato.

Ma oggi non hanno più ragion d'essere: non è più prevista l'auto di servizio con autista e l'indennità aggiuntiva riconosciuta agli ex presidenti scatta solo se si è stati per almeno 10 mesi alla guida della Consulta nello stesso anno solare.

La Corte costituzionale si è divisa sul nuovo presidente, che è stato eletto alla seconda votazione. Mario Morelli ha ottenuto 9 voti. Cinque quelli andati a Giancarlo Coraggio , uno a Giuliano Amato.

Come primo atto da presidente, Morelli ha nominato vicepresidenti i giudici Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato.

[CONSULTA: MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE]

MARIO ROSARIO MORELLI NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

ROMA (ITALPRESS) – Mario Rosario Morelli è il nuovo presidente della Corte Costituzionale. Succede a Marta Cartabia, prima donna a ricoprire questo incarico. Lo ha eletto il plenum della Corte con nove voti a favore; cinque sono andati a Giancarlo Coraggio e uno a Giuliano Amato. Giudice costituzionale dal 2011, resterà in carica per soli tre mesi perché il 12 dicembre scade il suo mandato. “Nella nomina del presidente della Corte Costituzionale c’è una lunga tradizione. Vivo questo palazzo da 50 anni, spesso la Corte di fronte a un frammento di durata del presidente che sfiora il mese, sottolinea come sia da confermare il caso di principio”, ha detto nel corso della conferenza stampa. “In tre mesi non si può fare quello che si può fare in tre anni, ma assicura alla corte indipendenza”, ha aggiunto. Morelli non nasconde le criticità “ma cercherò di portare avanti, nel più breve tempo possibile, tutti i progetti. La collegialità è la risposta agli inconvenienti legati al breve termine”. Il presidente ha poi annunciato di avere “già nominato due vicepresidenti che mi seguono per anzianità: uno, Giancarlo Coraggio, sarà probabilmente il prossimo presidente, l’altro è Giuliano Amato”. Morelli fu il giudice che emise la sentenza sul caso di Eluana Englaro e, sul tema dei diritti, ha spiegato che “è un dato acquisto che i quelli fondamentali della persona non sono solo elencati dalla Costituzione, ma emergono dalla coscienza sociale con carattere di analogia. C’è una classe di diritti che noi dobbiamo far rispettare che nascono dal basso, richiesti dalla coscienza sociale. La Corte è aperta nel momento in cui emerge un nuovo diritto, che automaticamente rientra in quelli inviolabili”. Il presidente della Corte Costituzionale non si sbilancia sul referendum del 20 e 21 settembre, ma precisa che la riforma sul taglio dei parlamentari “incide sulla Costituzione in maniere relativa e va completata”. (ITALPRESS).

[MARIO ROSARIO MORELLI NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE]

CONSULTA, IL NEO PRESIDENTE MORELLI: «PER POCHI MESI ACCENTUATA LA COLLEGIALITA' DELLA CORTE»

Nominati due vice presidenti Coraggio e D'Amato per l'ufficio di presidenza - Ansa / CorriereTv "La collegialità è la risposta agli inconvenienti legati al breve tempo della mia presidenza", così il neo presidente della Corte Costituzionale, Mario Rosario Morelli, vista la scadenza del mandato a dicembre. Morelli infatti avrà davanti a sé solo cinque mesi di presidenza, durante i quali ha ribadito "Voglio accentuare ancora di più la collegialità della Consulta". Per "accentuare la collegialità ho già nominato due vice presidenti che mi seguono in ordine di anzianità, Coraggio e D'Amato, e propongo di inserirli nel consiglio di presidenza (ufficio di presidenza, ndr) per rendere anche questo più collegiale", ha aggiunto.

[CONSULTA, IL NEO PRESIDENTE MORELLI: «PER POCHI MESI ACCENTUATA LA COLLEGIALITA' DELLA CORTE»]

CONSULTA, IL NEO PRESIDENTE MORELLI: «TUTELARE I DIRITTI RICHIESTI DALLA COSCIENZA SOCIALE»

Mario Rosario Morelli è stato eletto come successore di Cartabia - Ansa / CorriereTv «C'è una classe di diritti che non nasce dall'alto ma dal basso e sono richiesti dalla coscienza sociale per analogia e non contraddizione con i diritti fondamentali», le parole del neo presidente della Corte Costituzionale, Mario Rosario Morelli, durante la conferenza stampa. «I diritti fondamentali della persona non sono solo quelli elencati nella Carta» ha ricordato Morelli. Mario Rosario Morelli è stato eletto anche se non all'unanimità presidente della Corte Costituzionale. Il più anziano in carica, il mandato scade a dicembre. Morelli è stato vice presidente della Consulta durante la presidenza di Cartabia.

[CONSULTA, IL NEO PRESIDENTE MORELLI: «TUTELARE I DIRITTI RICHIESTI DALLA COSCIENZA SOCIALE»]

MORELLI GUIDA LA CONSULTA (PER TRE MESI): «PARLAMENTO ORA LA RIFORMA»

~~Il nuovo~~ presidente eletto a maggioranza: il taglio degli eletti richiede altri provvedimenti. Non sarà il presidente di più breve durata ma quasi. Mario Rosario Morelli, eletto ieri sullo scranno più alto della Corte costituzionale, resterà in carica meno di tre mesi: per l'esattezza due mesi e 26 giorni. Il mandato più corto fu quello di Vincenzo Caianiello, un mese e 14 giorni nel 1995, ma ce ne sono stati quattro di tre mesi e qualche giorno (tra i quali personalità indiscusse come Giuliano Vassalli e Giovanni Conso), due di 4 mesi e poco più. Sempre seguendo il criterio di scegliere il giudice più anziano, non all'anagrafe ma per servizio alla Consulta.

Ha vinto ancora la tradizione, insomma. Ma stavolta il dibattito interno è stato più acceso e divisivo che in passato; anche perché cambiano i tempi e le sensibilità, e l'orizzonte a disposizione del neo-presidente Morelli sarà particolarmente limitato. Tant'è che alla prima votazione nessuno dei candidati in lizza (il secondo e il terzo in ordine di anzianità erano Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato, che avrebbero garantito rispettivamente un anno e 4 mesi e due anni di permanenza) ha ottenuto la maggioranza, con tre schede bianche a significare indecisioni e convincimenti non maturati fino in fondo. Ci sono volute ulteriori discussioni e un secondo scrutinio per arrivare al risultato finale: Morelli 9 voti, Coraggio 5, Amato 1 (al primo tentativo l'ex presidente del Consiglio non aveva raccolto alcuna preferenza: chi l'ha indicato nel secondo, evidentemente, l'ha fatto per sottolineare ancor più la sua preferenza per una presidenza «lunga»).

Corte divisa, dunque: da un lato la maggioranza, faticosamente raggiunta, che ha deciso di non deviare rispetto a percorsi già segnati e che forniscono certezze anche per il futuro; dall'altro una minoranza marcata che avrebbe preferito dare un segnale di novità e privilegiare una scelta più funzionale e «moderna» rispetto alla fedeltà a vecchi criteri.

«Non mi nascondo le criticità di una presidenza breve - ammette Morelli subito dopo l'elezione - ma cercherò comunque di portare avanti tutti i progetti avviati dai miei predecessori, Lattanzi e Cartabia. La collegialità è la risposta agli inconvenienti di una scelta coerente con il passato; in trent'anni ci sono stati solo quattro casi di deviazione, che hanno lasciato pure qualche strascico».

I vantaggi della seniority non sono tanto legati a privilegi veri o presunti che con questo metodo si estenderebbero prima o poi a tutti i giudici; anche perché molti, dall'auto di servizio all'ufficio e la segreteria a vita, sono stati cancellati. Si tratterebbe piuttosto di un criterio utile a evitare protagonismi o fughe in avanti di qualche aspirante presidente, garantendo «serenità e indipendenza» nei lavori della Corte, ribadisce Morelli. Che come prima mossa ha nominato vicepresidenti proprio Coraggio («Sarà il prossimo presidente al 99,99 per cento», annuncia) e Amato, con l'idea di allargare anche a loro il consiglio di presidenza. Sempre ~~in nome della~~ collegialità.

Morelli, che fino a ieri mattina era vicepresidente della Corte, ha 79 anni, e ha trascorso praticamente l'intera carriera di magistrato tra la Cassazione e il palazzo della Consulta, dove entrò come assistente nel 1973, prima di essere eletto giudice. Sue alcune sentenze importanti degli ultimi anni. Spiega che l'evoluzione della «coscienza sociale» genera «dal basso» nuovi diritti che la Corte è chiamata a far rispettare, e sui prossimi appuntamenti istituzionali dice: «La riforma sul taglio dei parlamentari sottoposta al referendum di domenica prossima incide sulla Costituzione in maniera relativa e andrà completata. Come presidente della Corte non mi posso esporre per un sì o per un no; c'è un mezzo vuoto e un mezzo pieno per ogni parte, vedremo come andrà». Quanto alla nuova legge elettorale, «i principi sono già fissati nella Costituzione e su quelli ci siamo orientati in passato; il Parlamento è libero di farne una nuova e dopo, se ci sarà richiesto, ci sarà l'esame della Corte».

[MORELLI GUIDA LA CONSULTA (PER TRE MESI): «PARLAMENTO ORA LA RIFORMA»]

CONSULTA: MARIO MORELLI ELETTO PRESIDENTE, VICE AMATO E CORAGGIO

La Corte costituzionale riunita oggi in camera di consiglio ha eletto presidente, a maggioranza (9 voti Mario Morelli, 5 Giancarlo Coraggio, 1 voto Giuliano Amato), il giudice Mario Morelli. Il neopresidente rimarrà in carica fino al 12 dicembre 2020, quando scadrà il mandato di nove anni di giudice costituzionale. Come primo atto da presidente, Mario Morelli ha nominato vicepresidenti i giudici Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato.

Biografia - Nato a Roma il 15 maggio 1941, sposato, due figlie, Presidente di sezione della Corte di cassazione, Mario Morelli è stato eletto giudice costituzionale il 18 novembre 2011 dalla suprema Corte e ha prestato giuramento davanti al Presidente della Repubblica il 12 dicembre dello stesso anno. L'8 marzo 2018 è stato nominato Vice Presidente della Corte costituzionale e riconfermato l'11 dicembre 2019.

La sua carriera di giudice si svolge quasi interamente al "Palazzaccio", sede della Corte di Cassazione, dove approda nel 1985, alla prima sezione civile, di cui diventerà presidente nel 2008. Già nel 1999 viene destinato alle Sezioni unite civili e nel 2001 entra a far parte dell'Ufficio centrale elettorale nazionale presso la Cassazione. Dal 2008 è componente del Consiglio direttivo della suprema Corte e nel 2009 è nominato Direttore dell'Ufficio del Ruolo e del Massimario.

Più o meno parallelamente, però, Morelli svolge la sua attività anche in un altro Palazzo delle istituzioni, quello della Consulta, dove entra addirittura nel 1973 come assistente di studio, prima del giudice Giulio Gionfrida, poi di Livio Paladin e infine di Renato Granata: quasi un trentennio (fino al 2000).

In quegli anni, partecipa all'istruttoria dell'unico processo penale costituzionale per reati ministeriali (processo "Lockheed").

Su incarico del presidente Cesare Mirabelli, dà attuazione alla riorganizzazione dell'Ufficio del Ruolo e del Massimario della Corte.

Coadiuvava il Presidente Francesco Saja nello smaltimento dell'arretrato accumulatosi dopo il processo "Lockheed".

Collabora con i giudici Vezio Crisafulli e Livio Paladin alla redazione del moderno Commentario Breve alla Costituzione.

Quest'esperienza professionale, svolta contemporaneamente presso la Corte costituzionale (dal 1973) e presso la Corte di cassazione (dal 1985 al 2011) ha arricchito la sua attività di magistrato nonché quella scientifica.

Dal 1994 ha fatto parte, per circa cinque anni, del Comitato Scientifico della Scuola di formazione professionale dei Magistrati (promuovendo, tra l'altro, un corso annuale sull'esercizio delle funzioni di legittimità), e ha partecipato poi, come relatore, a numerosi incontri di studio nel quadro di questa formazione, oltre che al tirocinio degli Uditori giudiziari.

Il giudice Mario Morelli ha redatto 184 decisioni dal suo ingresso alla Corte costituzionale nel 2011 ad oggi. Alcune delle pronunce più significative sono pubblicate sul sito online della Consulta nella pagina del Presidente.

Teorie recepite dalla giurisprudenza - Alcune sue teorie hanno fatto breccia nella giurisprudenza costituzionale. Per esempio, sulla modulazione nel tempo degli effetti dell'incostituzionalità: nei suoi scritti, Morelli ha preannunciato la superabilità del dogma dell'efficacia "ex tunc" delle sentenze d'incostituzionalità attraverso una nuova tipologia di decisione, definita di incostituzionalità sopravvenuta "dal momento in cui". Si deve al giudice Morelli la ricostruzione teorica che ha permesso alla Corte di adottare le sentenze di accoglimento con efficacia differita, come la n. 10 del 2015 (sulla cRobin tax).

Ancora: sulla possibilità di estendere la garanzia di inviolabilità (articolo 2 della Costituzione) non solo ai diritti specificamente e testualmente indicati in Costituzione, ma

anche a quelli "di nuova emersione" - i cosiddetti nuovi diritti - come il diritto all'identità personale.

E poi sul carattere diffuso del controllo di costituzionalità, tale da delineare la cosiddetta interpretazione adeguatrice della legge alla Costituzione, ad opera dei giudici. O sulla utilizzabilità (inizialmente negata) del canone della ragionevole durata del processo come parametro per il controllo della legge (all'inizio si era sostenuto che tale regola riguardasse in via esclusiva il giudice, come regola di controllo della tempistica della sua attività).

I CONSULTA: MARIO MORELLI ELETTO PRESIDENTE, VICE AMATO E CORAGGIO]

MARIO ROSARIO MORELLI NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE

ROMA (ITALPRESS) - Mario Rosario Morelli è il nuovo presidente della Corte Costituzionale. Succede a Marta Cartabia, prima donna a ricoprire questo incarico. Lo ha eletto il plenum della Corte con nove voti a favore; cinque sono andati a Giancarlo Coraggio e uno a Giuliano Amato. Giudice costituzionale dal 2011, resterà in carica per soli tre mesi perché il 12 dicembre scade il suo mandato. "Nella nomina del presidente della Corte Costituzionale c'è una lunga tradizione. Vivo questo palazzo da 50 anni, spesso la Corte di fronte a un frammento di durata del presidente che sfiora il mese, sottolinea come sia da confermare il caso di principio", ha detto nel corso della conferenza stampa. "In tre mesi non si può fare quello che si può fare in tre anni, ma assicura alla corte indipendenza", ha aggiunto. Morelli non nasconde le criticità "ma cercherò di portare avanti, nel più breve tempo possibile, tutti i progetti. La collegialità è la risposta agli inconvenienti legati al breve termine". Il presidente ha poi annunciato di avere "già nominato due vicepresidenti che mi seguono per anzianità: uno, Giancarlo Coraggio, sarà probabilmente il prossimo presidente, l'altro è Giuliano Amato". Morelli fu il giudice che emise la sentenza sul caso di Eluana Englaro e, sul tema dei diritti, ha spiegato che "è un dato acquisto che i quelli fondamentali della persona non sono solo elencati dalla Costituzione, ma emergono dalla coscienza sociale con carattere di analogia. C'è una classe di diritti che noi dobbiamo far rispettare che nascono dal basso, richiesti dalla coscienza sociale. La Corte è aperta nel momento in cui emerge un nuovo diritto, che automaticamente rientra in quelli inviolabili". Il presidente della Corte Costituzionale non si sbilancia sul referendum del 20 e 21 settembre, ma precisa che la riforma sul taglio dei parlamentari "incide sulla Costituzione in maniera relativa e va completata". (ITALPRESS).
ror/ads/sat/red 16-Set-20 15:40

[MARIO ROSARIO MORELLI NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE]

MARIO MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA, MA RIMARRA' IN CARICA SOLO 3 MESI. "TUTELARE DI

Quello più anziano in carica. La Corte costituzionale non ha fatto alcuno strappo alla tradizione. Chiamati a eleggere il loro presidente i giudici hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta: si tratta di Mario Morelli , 79 anni, che sino ad oggi ricopriva il ruolo di vice presidente. Il successore di Marta Cartabia però potrà restare in carica solo tre mesi. Il suo mandato scadrà a dicembre: fu eletto alla Consulta nel 2011 dai magistrati della Cassazione. Sarà anche per questo, per la scadenza ravvicinata dal mandato, se la Corte costituzionale si è divisa: Morelli ha ottenuto 9 voti. Cinque quelli andati a Giancarlo Coraggio , uno a Giuliano Amato.

Nel corso della conferenza stampa, il neopresidente ha chiarito quali sono i principi che lo hanno accompagnato nel corso della sua lunga carriera. E che costituiscono il faro del lavoro della Consulta. "C'è una classe di diritti che dobbiamo far rispettare che non nascono dall'alto ma sono richiesti dalla coscienza sociale ", ha spiegato, sottolineando che i diritti della persona non sono solo quelli elencati dalla Costituzione "ma tutti quelli che emergeranno dalla coscienza sociale con carattere di analogia ai diritti fondamentali". Morelli si è espresso anche sul referendum per la riduzione dei parlamentari in calendario il 20 e 21 settembre prossimi. "Il taglio degli eletti è una riforma che incide sulla Costituzione in maniera relativa e va completata con provvedimenti che con sequenza diacronica devono seguire".

Romano, 79 anni, sposato, con due figlie, il giudice è stato per venti anni assistente alla Corte costituzionale ed è ritenuto uno dei padri fondatori delle regole sul contenzioso delle Regioni. Esperto giuslavorista e in diritto della famiglia, in Cassazione è stato presidente della Terza sezione civile e direttore dell'Ufficio del Massimario. Nel 2008 la storica sentenza che mise fine alla vicenda di Eluana Englaro dando il via libera, nel rispetto della volontà della ragazza in coma vegetativo, al distacco del sondino che la alimentava.

Anche alla Consulta , di cui è vice presidente dal 2018, Morelli ha firmato importanti sentenze. Come quella che nel 2012 ha "salvato" la legge sull'aborto o quella di qualche anno dopo sul metodo Stamina.

E' stato anche relatore della pronuncia sull'articolo 18 riformulato dal Job act e da ultimo della sentenza che ha segnalato l'insufficienza delle pensioni degli invalidi civili totali. Non è la prima volta di una presidenza breve alla Corte costituzionale. Anche Giuliano Vassalli e Giovanni Conso furono al vertice della Corte costituzionale solo tre mesi. E ancora meno tempo (48 giorni) rimase alla guida della Consulta Vincenzo Caianiello. In passato non sono mancate polemiche per i benefit di cui godevano i presidenti uscenti anche dopo un brevissimo mandato. Oggi sarebbero superflue: non è più prevista l'auto di servizio con autista e l'indennità aggiuntiva riconosciuta agli ex presidenti scatta solo se si è stati per almeno 10 mesi alla guida della Consulta nello stesso anno solare.

[MARIO MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA, MA RIMARRA' IN CARICA SOLO 3 MESI. "TUTELARE DI]

CORTE COSTITUZIONALE: MARIO MORELLI ELETTO PRESIDENTE

Come primo atto da presidente, Mario Morelli ha nominato vicepresidenti i giudici Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato. La Corte costituzionale riunita oggi in camera di consiglio ha eletto presidente, a maggioranza (9 voti Mario Morelli, 5 Giancarlo Coraggio, 1 voto Giuliano Amato), il giudice Mario Morelli. In carica fino al 12 dicembre 2020

Il neopresidente rimarrà in carica fino al 12 dicembre 2020, quando scadrà il mandato di nove anni di giudice costituzionale. Come primo atto da presidente, Mario Morelli ha nominato vicepresidenti i giudici Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato. Morelli succede a Marta Cartabia, dal 2019 al 2020 presidente della Corte costituzionale, prima donna ad occupare questa carica.

Chi è Mario Morelli. Nato a Roma il 15 maggio 1941, sposato, due figlie, presidente di sezione della Corte di cassazione, Mario Morelli è stato eletto giudice costituzionale il 18 novembre 2011 dalla suprema Corte e ha prestato giuramento davanti al presidente della Repubblica il 12 dicembre dello stesso anno. L'8 marzo 2018 è stato nominato vice presidente della Corte costituzionale e riconfermato l'11 dicembre 2019. La sua carriera di giudice si svolge quasi interamente al "Palazzaccio", sede della Corte di Cassazione, dove approda nel 1985, alla prima sezione civile, di cui diventerà presidente nel 2008. Già nel 1999 viene destinato alle Sezioni unite civili e nel 2001 entra a far parte dell'Ufficio centrale elettorale nazionale presso la Cassazione. Dal 2008 è componente del Consiglio direttivo della suprema Corte e nel 2009 è nominato Direttore dell'Ufficio del Ruolo e del Massimario. Più o meno parallelamente, però, Morelli svolge la sua attività anche al palazzo della Consulta, dove entra addirittura nel 1973 come assistente di studio, prima del giudice Giulio Gionfrida, poi di Livio Paladin e infine di Renato Granata: quasi un trentennio (fino al 2000). In quegli anni, partecipa all'istruttoria dell'unico processo penale costituzionale per reati ministeriali (processo "Lockheed"). Su incarico del presidente Cesare Mirabelli, dà attuazione alla riorganizzazione dell'Ufficio del Ruolo e del Massimario della Corte. Ha redatto 184 decisioni dal suo ingresso alla Corte nel 2011.

Coadiuvava il presidente Francesco Saja nello smaltimento dell'arretrato accumulatosi dopo il processo "Lockheed". Collabora con i giudici Vezio Crisafulli e Livio Paladin alla redazione del moderno Commentario Breve alla Costituzione. Quest'esperienza professionale, svolta contemporaneamente presso la Corte costituzionale (dal 1973) e presso la Corte di cassazione (dal 1985 al 2011) ha arricchito la sua attività di magistrato nonché quella scientifica. Alcune sue teorie hanno fatto breccia nella giurisprudenza costituzionale. Per esempio, sulla modulazione nel tempo degli effetti dell'incostituzionalità: nei suoi scritti, Morelli ha preannunciato la superabilità del dogma dell'efficacia "ex tunc" delle sentenze d'incostituzionalità attraverso una nuova tipologia di decisione, definita di incostituzionalità sopravvenuta "dal momento in cui". Si deve al giudice Morelli la ricostruzione teorica che ha permesso alla Corte di adottare le sentenze di accoglimento con efficacia differita, come la n. 10 del 2015 (sulla cRobin tax). Ancora: sulla possibilità di estendere la garanzia di inviolabilità (articolo 2 della Costituzione) non solo ai diritti specificamente e testualmente indicati in Costituzione, ma anche a quelli "di nuova emersione" - i cosiddetti nuovi diritti - come il diritto all'identità personale. E poi sul carattere diffuso del controllo di costituzionalità, tale da delineare la cosiddetta interpretazione adeguatrice della legge alla Costituzione, ad opera dei giudici. O sulla utilizzabilità (inizialmente negata) del canone della ragionevole durata del processo come parametro per il controllo della legge (all'inizio si era sostenuto che tale regola riguardasse in via esclusiva il giudice, come regola di controllo della tempistica della sua attività). Dal 1994 ha fatto parte, per circa cinque anni, del Comitato Scientifico della Scuola di formazione professionale dei Magistrati (promuovendo, tra l'altro, un corso annuale sull'esercizio delle funzioni di legittimità), e ha partecipato poi, come relatore, a numerosi

incontri di studio nel quadro di questa formazione, oltre che al tirocinio degli Uditori giudiziari. Il giudice Mario Morelli ha redatto 184 decisioni dal suo ingresso alla Corte costituzionale nel 2011 ad oggi. Alcune delle pronunce più significative sono pubblicate sul sito online della Consulta nella pagina del Presidente.

[CORTE COSTITUZIONALE: MARIO MORELLI ELETTO PRESIDENTE]

████████████████████

████████████████████

████████████████████

CONSULTA, CNF: AUGURI DI BUON LAVORO AL PRESIDENTE MORELLI

Roma, 16 set. (askanews) - La presidente facente funzioni del Consiglio nazionale forense Maria Masi esprime, anche a nome di tutto il Consiglio, "vivissime congratulazioni a Mario Morelli, eletto oggi presidente della Consulta, e i più sinceri auguri di buon lavoro come garante dei principi della Costituzione e guida sicura per la tutela dei diritti fondamentali della persona". Il Cnf rivolge inoltre ai due nuovi giudici costituzionali Emanuela Navarretta e Angelo Buscema, che ieri hanno giurato al Quirinale, "gli auguri più sentiti per un proficuo e sereno lavoro".

[CONSULTA, CNF: AUGURI DI BUON LAVORO AL PRESIDENTE MORELLI]

MORELLI PRESIDENTE, MA CONSULTA SI E' DIVISA

(ANSA) - ROMA, 16 SET - La Corte costituzionale si è divisa sul nuovo presidente, che è stato eletto alla seconda votazione. Mario Morelli ha ottenuto 9 voti. Cinque quelli andati a Giancarlo Coraggio , uno a Giuliano Amato. (ANSA).

[MORELLI PRESIDENTE, MA CONSULTA SI E' DIVISA]

Morelli guida la Consulta per tre mesi

«Parlamento, riforma da completare»

Il nuovo presidente eletto a maggioranza: il taglio degli eletti richiede altri provvedimenti

di **Giovanni Bianconi**

ROMA Non sarà il presidente di più breve durata ma quasi. Mario Rosario Morelli, eletto ieri sullo scranno più alto della Corte costituzionale, resterà in carica meno di tre mesi: per l'esattezza due mesi e 26 giorni. Il mandato più corto fu quello di Vincenzo Caianiello, un mese e 14 giorni nel 1995, ma ce ne sono stati quattro di tre mesi e qualche giorno (tra i quali personalità indiscusse come Giuliano Vassalli e Giovanni Conso), due di 4 mesi e poco più. Sempre seguendo il criterio di scegliere il giudice più anziano, non all'anagrafe ma per servizio alla Consulta.

Ha vinto ancora la tradizione, insomma. Ma stavolta il dibattito interno è stato più acceso e divisivo che in passato; anche perché cambiano i tempi e le sensibilità, e l'orizzonte a disposizione del neopresidente Morelli sarà particolarmente limitato. Tant'è che alla prima votazione nessuno dei candidati in lizza (il secondo e il terzo in ordine di anzianità erano Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato, che avrebbero garantito rispetti-

vamente un anno e 4 mesi e due anni di permanenza) ha ottenuto la maggioranza, con tre schede bianche a significare indecisioni e convincimenti non maturati fino in fondo. Ci sono volute ulteriori discussioni e un secondo scrutinio per arrivare al risultato finale: Morelli 9 voti, Coraggio 5, Amato 1 (al primo tentativo l'ex presidente del Consiglio non aveva raccolto alcuna preferenza: chi l'ha indicato nel secondo, evidentemente, l'ha fatto per sottolineare ancor più la sua preferenza per una presidenza «lunga»).

Corte divisa, dunque: da un lato la maggioranza, faticosamente raggiunta, che ha deciso di non deviare rispetto a percorsi già segnati e che forniscono certezze anche per il futuro; dall'altro una minoranza marcata che avrebbe preferito dare un segnale di novità e privilegiare una scelta più funzionale e «moderna» rispetto alla fedeltà a vecchi criteri.

«Non mi nascondo le critiche di una presidenza breve — ammette Morelli subito dopo l'elezione — ma cerche-

rò comunque di portare avanti tutti i progetti avviati dai miei predecessori, Lattanzi e Cartabia. La collegialità è la risposta agli inconvenienti di una scelta coerente con il passato; in trent'anni ci sono stati solo quattro casi di deviazione, che hanno lasciato pure qualche strascico».

I vantaggi della *seniority* non sono tanto legati a privilegi veri o presunti che con questo metodo si estenderebbero prima o poi a tutti i giudici; anche perché molti, dall'auto di servizio all'ufficio e la segreteria a vita, sono stati cancellati. Si tratterebbe piuttosto di un criterio utile a evitare protagonismi o fughe in avanti di qualche aspirante presidente, garantendo «serenità e indipendenza» nei lavori della Corte, ribadisce Morelli. Che come prima mossa ha nominato vicepresidenti proprio Coraggio («Sarà il prossimo presidente al 99,99 per cento», annuncia) e Amato, con l'idea di allargare anche a loro il consiglio di presidenza. Sempre in nome della collegialità.

Morelli, che fino a ieri mat-

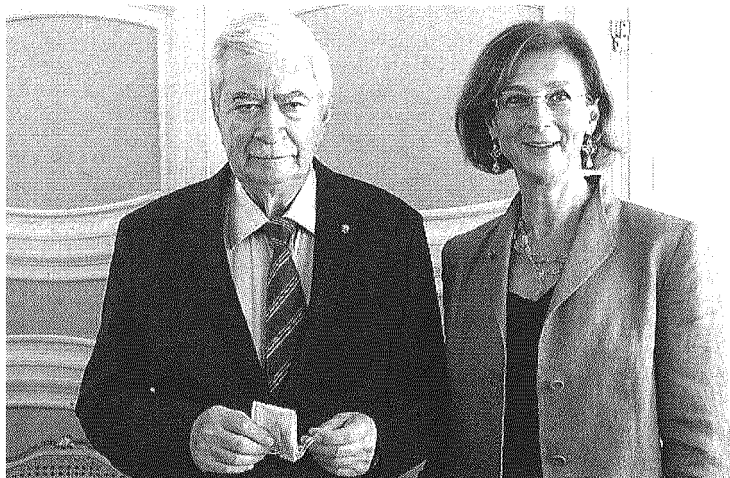
tina era vicepresidente della Corte, ha 79 anni, e ha trascorso praticamente l'intera carriera di magistrato tra la Cassazione e il palazzo della Consulta, dove entrò come assistente nel 1973, prima di essere eletto giudice. Sue alcune sentenze importanti degli ultimi anni. Spiega che l'evoluzione della «coscienza sociale» genera «dal basso» nuovi diritti che la Corte è chiamata a far rispettare, e sui prossimi appuntamenti istituzionali dice: «La riforma sul taglio dei parlamentari sottoposta al referendum di domenica prossima incide sulla Costituzione in maniera relativa e andrà completata. Come presidente della Corte non mi posso esporre per un sì o per un no; c'è un mezzo vuoto e un mezzo pieno per ogni parte, vedremo come andrà». Quanto alla nuova legge elettorale, «i principi sono già fissati nella Costituzione e su quelli ci siamo orientati in passato; il Parlamento è libero di farne una nuova e dopo, se ci sarà richiesto, ci sarà l'esame della Corte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tradizione

Nella scelta del successore di Cartabia prevale ancora il criterio dell'anzianità



**Chi è**

● Mario Morelli, romano, 79 anni, sposato, con due figlie, ha diviso la sua carriera tra giudice di Cassazione e la Consulta dove prima di essere eletto giudice è stato per 30 anni assistente di studio

● Eletto ieri presidente della Consulta, resterà in carica fino al 12 dicembre

 La parola**CONSULTA**

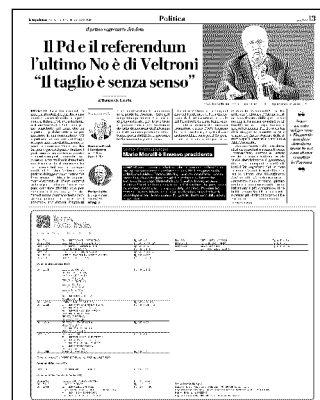
La Corte costituzionale (che ha sede nel palazzo della Consulta), è l'organo di garanzia costituzionale a cui è demandato il compito di verificare la conformità delle leggi alla Costituzione. È composta da 15 giudici che restano in carica per 9 anni

Al vertice Mario Rosario Morelli alla Consulta prende il posto di Marta Cartabia (Fotogramma)

Corte Costituzionale

Mario Morelli è il nuovo presidente

ROMA - Non si pronuncia sul referendum, ma ammette che «c'è un mezzo pieno e un mezzo vuoto» nel Sì e nel No. Il neo presidente della Consulta Mario Rosario Morelli, il giudice che in Cassazione ha messo fine al caso Englaro, è esplicito anche sulle riforme che andranno fatte dopo. Eletto da 9 dei 15 giudici, la maggioranza assoluta, Morelli resterà in carico fino al 12 dicembre. Una presidenza breve come molte altre nel rispetto del principio dell'anzianità di nomina. Tre mesi intensi in cui la Corte affronterà questioni calde come le pensioni, i licenziamenti, l'ergastolo, le mamme dello stesso sesso. - l.mi.



Una prassi da rivedere

Consulta, i presidenti brevi

di Sergio Rizzo

Magistrato di lunghissimo corso, il nuovo presidente della Corte costituzionale è Mario Rosario Morelli. Nome legato alla sentenza della Cassazione che consentì di staccare la spina a Eluana Englaro, ma nel suo curriculum c'è anche l'istruttoria dello scandalo Lockheed, che seguì allora come assistente alla Consulta. Una vita fa. E ieri il successore di Marta Cartabia lo ha rimarcato con la nostra Liana Milella: «Ho vissuto in questo palazzo per cinquant'anni, ho assistito a tante elezioni...». Senza mostrare alcun imbarazzo né per il fatto di non aver ricevuto l'unanimità, né per dover affrontare una presidenza così effimera. Ottantasette giorni, durerà. Ma non sarà l'incarico di presidente della Consulta più breve della storia repubblicana solo perché il record di Vincenzo Caianiello, presidente per 44 giorni, resta ancora inarrivabile. Mai, però, dire mai.

«C'è una lunga tradizione alla Corte», ha spiegato Morelli a Liana Milella, «in cui si affiancano due linee di pensiero sull'elezione del presidente, quella dell'anzianità, con interrogativi sul tempo che si ha di fronte; dall'altra parte c'è la fedeltà a questo palazzo». Già, l'anzianità. Una regola causa di gravi distorsioni e inefficienze del nostro sistema burocratico. Che tuttavia nello specifico rende davvero decisivi gli interrogativi sulle ragioni della durata degli incarichi. Ragioni che con una virtù impegnativa come la fedeltà c'entrano fino a un certo punto.

In 64 anni di storia, da quando nel 1956 si è insediata la Corte costituzionale, ci sono stati 43 presidenti. In media, uno ogni 549 giorni: un anno e mezzo. Ma di questi ben 19, quasi metà, in carica per neppure un anno, quattro soltanto qualche giorno più di tre mesi e un paio addirittura meno. È il folle risultato della regola dell'anzianità, appunto. Prassi vuole che venga nominato presidente il giudice più anziano per mandato, il quale com'è noto ha una durata di nove anni. E questo anche se alla scadenza manca una manciata di settimane. La prassi è poi diventata via via

più stringente con il passare degli anni. Sono lontanissimi i tempi di Gaspare Ambrosini, presidente per ben 5 anni, dal 1962 al 1967, ma anche quelli di Francesco Saja, alla guida della Consulta per tre anni e 4 mesi fra il 1987 e il 1990. Basta dire che nell'ultimo decennio si sono avvicendati ben 11 presidenti.

Il risultato di tale prassi a dir poco anacronistica è stato quello di consentire a tantissimi giudici costituzionali di andare in pensione come presidente, con tutti i privilegi del caso, altrettanto anacronistici: da quelli previdenziali ai benefit correlati alla funzione. Un po' come succede nell'esercito per gli ufficiali, promossi al grado superiore giusto alla vigilia del congedo. Paragone che potrebbe sembrare irriverente, anche se il dubbio svanisce alla luce dei numeri reperibili nel sito della stessa Corte costituzionale.

Dal gennaio 1956 a oggi si sono alternati alla Consulta 117 giudici costituzionali. Di questi ben 43 sono diventati presidenti. Il 37 per cento. Altri 29 hanno avuto l'incarico di vicepresidenti, come Giuliano Amato e Giancarlo Coraggio nominati ieri. Così di giudici costituzionali "semplici" non se ne contano che 45, compresi gli ultimi due arrivi (Emanuela Navarretta e Angelo Buscema). E il 12 dicembre prossimo si dovrà già eleggere il successore di Morelli. Lui ha già anticipato: «Al 99,9 per cento sarà Giancarlo Coraggio». Ossia il più anziano dopo Morelli, che scadendo a gennaio del 2022 potrà quindi durare un annetto. Evviva.

L'Italia non è un Paese per giovani e la regola dell'anzianità, soprattutto nella pubblica amministrazione, soffoca ovunque quella del merito, oltre a essere la fonte di privilegi inaccettabili. Ormai lo sanno pure le pietre, e anche per questo siamo fermi da vent'anni. Ma si può andare avanti così? E soprattutto non toccherebbe alle istituzioni, quelle più autorevoli, cominciare a dare il buon esempio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COMMENTO

CHI DISTRUGGE LE NOSTRE LIBERTÀ

«I diritti della persona non sono solo quelli elencati dalla Costituzione, ma tutti quelli che emergeranno dalla coscienza sociale con carattere di analogia ai diritti fondamentali». Con queste parole, Mario Morelli ha inaugurato ieri il suo mandato da neo presidente della Consulta, sottolineando come ci sia «una classe di diritti che dobbiamo far rispettare, che non nascono dall'alto ma sono richiesti dalla coscienza sociale». Ebbene, nella stessa giornata in cui ai vertici della Corte Costituzionale veniva ribadita la centralità dei diritti fondamentali dell'individuo, delle sue libertà civili e della autodeterminazione, la Regione Piemonte annunciava l'imminente approvazione di una delibera per ostacolare il ricorso all'aborto farmacologico, calpestando diritti affer-

mati e cancellando battaglie decennali per la conquista di leggi che affermassero maggiori tutele per tutti.

Il procedimento in questione è in aperto contrasto con le direttive ministeriali recentemente annunciate dal Ministro della Salute Roberto Speranza, che dopo dieci lunghi anni, aveva finalmente rimesso al centro il diritto alla salute e la libertà di scelta di tante donne italiane, per troppo tempo perduto. Un grande passo avanti, nel pieno rispetto di una legge, la 194, che da quando è entrata in vigore, nel 1978, riconosce alla donna il diritto di poter ricorrere alla interruzione di gravidanza in una struttura pubblica. La questione sembrerebbe semplice, e per certi versi lo è: la legge c'è e va rispettata. La classe politica però sembra non rendersene conto, o peggio, sembra ignorarlo, convinta di avere il potere di «normare» le no-

stre esistenze, riportando il Paese indietro nel tempo di 50 anni e rischiando di far pagare un prezzo altissimo alle donne, alla loro salute e al loro corpo.

Ma questo non è possibile. Non si può permettere che vengano ignorati i principi fondanti della nostra democrazia, basata su regole precise e sul loro esercizio continuo per l'affermazione di diritti, che devono essere tutti esigibili in egual misura contemporaneamente. Esiste una gerarchia delle fonti del diritto, che non può essere ignorata. La legge – e le decisioni ad essa connesse, come in questo caso, le disposizioni Ministeriali in materia di erogazione dell'interruzione volontaria di gravidanza farmacologica e chirurgica – non possono essere modificate da una norma di rango inferiore. Un atto regionale non può annullare un atto di rango superiore. Una legge

si cambia con un'altra legge. L'atto in questione preannunciato della regione Piemonte, infatti, sarà sicuramente impugnato dal Ministero della Salute e da chi ne avrà una lesione diretta e verrà facilmente annullato.

Con l'Associazione Luca Coscioni e con tutte le persone che si sono rivolte a noi, abbiamo ormai imparato a difenderci da questo tipo di politica, andando nei tribunali per dire no a cattive leggi e per difendere quelle buone percorrendo tutte le strade possibili, e continueremo a farlo per proteggere diritti e libertà inalienabili. È tempo però che questo diventi un obiettivo primario anche della nostra classe politica: affermare – e non indebolire – diritti fondamentali riconosciuti per legge.

**Avvocato e Segretario Nazionale dell'Associazione Luca Coscioni —*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILOMENA GALLO*

ALLA CONSULTA

**Mario Morelli
nuovo presidente
per tre mesi****Mario Morelli**

Mario Morelli è il nuovo presidente della **Corte Costituzionale**. Romano, 79 anni, è stato eletto in seconda votazione, non senza qualche divisione, con 9 preferenze, e come primo atto nomina vice-presidenti, Giancarlo Corraggio e Giuliano Amato, che di voti ne hanno ottenuti, rispettivamente, 5 e uno. Il primo nodo del mandato è nei tempi: il neo presidente resterà in carica per meno di tre mesi, fino al 12 dicembre, quando scadranno i suoi nove anni da giudice della Consulta.



Morelli alla Corte Costituzionale

Consulta, eletto presidente il giudice del caso Englaro



■ È stato in Cassazione il giudice del caso Englaro, relatore della sentenza con cui arrivò nel 2018 il via libera definitivo allo stop dei trattamenti per Eluana Englaro, la ragazza vissuta per 17 anni in stato vegetativo il cui caso divise l'Italia tra favorevoli e contrari al «fine vita assistito». Mario Rosario

Morelli (nella foto) è stato eletto ieri presidente della Corte costituzionale con 9 voti su 15. Guiderà la Consulta, però, solo per 3 mesi in quanto i 9 anni del suo mandato terminano il prossimo 12 dicembre. Morelli, comunque, ha già nominato due vicepresidenti: Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato.



NOMINE

Mario Morelli eletto presidente della Consulta Giudici divisi

È una Consulta divisa quella che ieri mattina alla seconda votazione ha eletto presidente Mario Morelli. Nove su 15 i voti a favore di Morelli, vice della presidente uscente Cartabia. A prevalere è stata la tradizione, con il rispetto del criterio di anzianità a scapito della durata del mandato: Morelli infatti resterà in carica solo pochi mesi, fino al 12 dicembre. — a pagina 10

Morelli presidente ma la Consulta è divisa

CORTE COSTITUZIONALE

**Eletto con nove voti a favore
prevale il criterio di anzianità
In carica fino al 12 dicembre**

Giovanni Negri

È una Consulta divisa quella che ieri mattina, alla seconda votazione visto che il plenum dei giudici non era riuscito subito a procedere alla nomina, ha eletto presidente Mario Morelli. Nove i voti a favore di Morelli, vice della presidente uscente Marta Cartabia, e 5 quelli per Giancarlo Coraggio, 1 per Giuliano Amato. A prevalere è stata così per certi versi la tradizione, quella del rigoroso rispetto del criterio di anzianità a scapito magari della durata del mandato. Già, perché Morelli resterà in carica solo pochi mesi, sino al prossimo 12 dicembre, mentre un altro nome avrebbe assicurato una presidenza più lunga.

Lo stesso Morelli, nella conferenza stampa successiva al voto, non elude il tema: «Non mi nascondo le criticità. Nel breve tempo possibile cercherò di portare avanti tutti i progetti cominciati. La collegialità è la risposta agli inconvenienti legati al breve tempo. E io voglio accentuarla. Ho già nominato i due vice presidenti, uno dei quali Giancarlo Coraggio sarà al 99% il prossimo presidente».

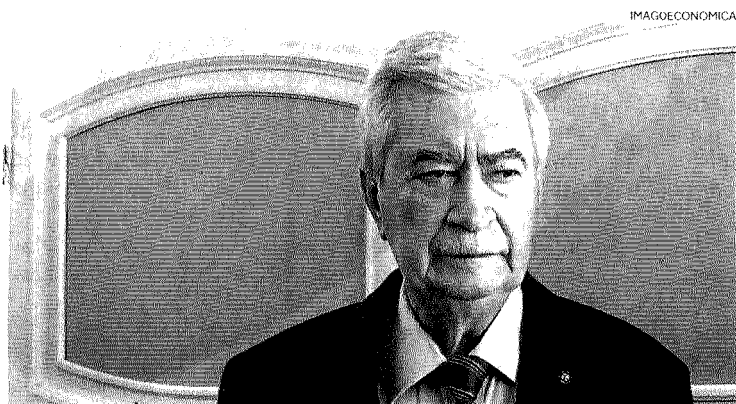
Giudice con larga esperienza soprattutto nel settore civile e di lunga militanza in Cassazione (fu autore nel 2008 della storica sentenza sulla vicenda di Eluana Englaro che nel 2008 aprì al rispetto della volontà della ragazza e al distacco del sondino) Morelli ha espresso teorie che, ricorda l'ufficio stampa della Consulta, hanno fatto breccia nella giurisprudenza costituzionale. Per esempio, sulla modulazione nel tempo degli effetti dell'incostituzionalità: nei suoi scritti, Morelli ha preannunciato la superabilità del dogma dell'efficacia "ex tunc" delle sentenze d'incostituzionalità attra-

verso una nuova tipologia di decisione, definita di incostituzionalità sopravvenuta "dal momento in cui". Si deve al giudice Morelli la ricostruzione teorica che ha permesso alla Corte di adottare le sentenze di accoglimento con efficacia differita, come la n. 10 del 2015 (sulla Robin tax).

Ancora: sulla possibilità di estendere la garanzia di inviolabilità (articolo 2 della Costituzione) non solo ai diritti specificamente e testualmente indicati in Costituzione, ma anche a quelli "di nuova emersione" - i cosiddetti nuovi diritti - come il diritto all'identità personale.

E ieri Morelli ha tenuto a ribadirlo, sottolineando che i diritti della persona non sono solo quelli elencati dalla Costituzione «ma tutti quelli che emergeranno dalla coscienza sociale con carattere di analogia ai diritti fondamentali. C'è una classe di diritti che dobbiamo far rispettare che non nascono dall'alto ma sono richiesti dalla coscienza sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Neopresidente. Mario Morelli

ALLA CONSULTA

La scelta

Mario Morelli è stato eletto ieri presidente della **Corte costituzionale** alla seconda votazione con nove voti a favore, ma resterà **in carica solo tre mesi**. Il suo mandato scade infatti il 12 dicembre

Giudice in Cassazione

Giudice con larga esperienza civile e lunga militanza in Cassazione dove fu autore nel 2008 della storica sentenza su Eluana Englaro. **Arrivato alla Consulta nel 2011** ne era vicepresidente dal 2018



Mario Rosario Morelli è il nuovo presidente della **Corte costituzionale**. Sostituisce Marta Cartabia, in carica dal 2019. Lo ha annunciato nel salone Belvedere, il segretario generale, Carlo Visconti. Presidente di sezione della Cassazione, Morelli è stato eletto **giudice costituzionale** nel 2011 e vice presidente della suprema corte nel 2018. «La collegialità è la risposta agli inconvenienti legati al breve tempo della mia presidenza», ha detto riguardo la scadenza del suo mandato che avverrà l'11 dicembre.

© Riproduzione riservata

28 2019/09/17 **DIRITTO E FISCALITÀ** ItaliaOggi

Corte di innanzi alla rinascita: di non resta rivederla dal bene e di ampliamento

Nuova strada senza ostacoli Iva
Operazione non imponibile e detraibilità delle spese

Stamenti di mezzogiorno e Covid, in rete le app europee

Commercialisti, verso la riforma

Morelli eletto presidente ma durerà soltanto tre mesi Il voto spacca la Consulta

IL CASO

ROMA Chiamati a eleggere il loro presidente i **giudici costituzionali** hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta anche se resterà in carica per appena tre mesi. Si tratta di Mario Morelli, il giudice che in Cassazione aveva firmato la sentenza sul caso di Eluana Englaro, dal 2018 vice presidente della **Corte costituzionale**. Il successore di Marta Cartabia però lascerà il 12 dicembre prossimo quando scadrà il suo mandato di 9 anni di **giudice costituzionale** dove è giunto nel 2011 eletto dai magistrati della Cassazione.

IL DIBATTITO

Indipendentemente dall'indiscusso valore professionale di Morelli

il nodo della "presidenza breve" ha finito per spaccare la stessa Corte. Morelli non è il primo presidente della Consulta per poche settimane e questo andazzo è sempre stato oggetto di discussioni non solo per l'evidente disfunzionalità ma anche perché il presidente della Consulta mantiene tutta una serie di benefit concreti (ad esempio l'auto blu con autista) anche dopo l'addio alla carica, che si aggiungono a una pensione da favola. Non a caso negli ultimi tempi erano stati eletti presidenti con mandati più lunghi.

In tempi di debito pubblico al 160% la presidenza breve della Consulta suscita perplessità che sono arrivate fin dentro l'urna della Corte. Morelli è passato a maggioranza e solo alla seconda votazione con 9 vo-

ti a favore. Cinque sono andati a Giancarlo Coraggio (futuro presidente al 99,9%) e uno a Giuliano Amato, che avrebbero potuto assicurare una guida più lunga. Tutti e due sono stati nominati vicepresidenti da Morelli, che intende accentuare la «collegialità» della Corte come antidoto alle «criticità» della presidenza breve, come ha spiegato il neo presidente nella tradizionale conferenza stampa.

«In 3 mesi non si può fare quanto in 3 anni», ma il principio dell'anzianità (da cui si è deviato solo in 4 casi) «assicura serenità e indipendenza», ha detto Morelli, affrontando esplicitamente il tema. La Consulta ha comunque visto già diverse presidenze brevi: Giuliano Vassalli, Giovanni Conso, Giuseppe Tesaro, Giovanni Maria Flick sono stati al vertice della Corte per

poco più di tre mesi. E ancora meno tempo (44 giorni) Vincenzo Ciaranfillo.

Romano, 79 anni, sposato, con due figlie, Morelli ha diviso la sua carriera di giudice tra la Cassazione e la Consulta, dove prima di essere eletto giudice è stato per 30 anni assistente di studio, partecipando all'istruttoria del processo Lockheed. Alcune sue teorie hanno fatto breccia nella giurisprudenza costituzionale: come la possibilità di estendere la garanzia di inviolabilità ai nuovi diritti. «C'è una classe di diritti che dobbiamo far rispettare che non nascono dall'alto ma sono richiesti dalla coscienza sociale», ha ribadito Morelli in conferenza stampa.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

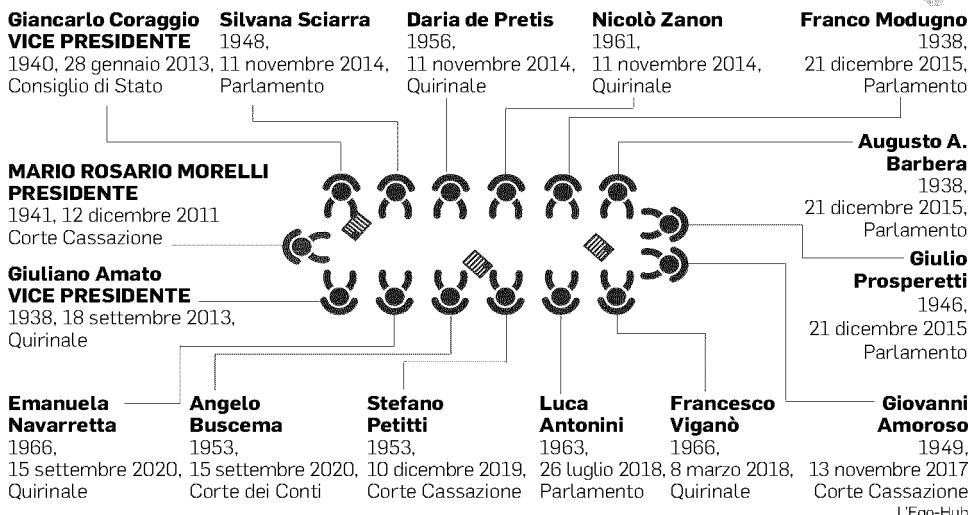
I membri della Consulta

Anno di nascita, data di ingresso, chi l'ha nominato



Mario Rosario Morelli

NOMINATI VICE GIANCARLO CORAGGIO E GIULIANO AMATO: «PER EVITARE LE CRITICITÀ DELLA PRESIDENZA BREVE»





PICCOLA POSTA

di Adriano Sofri

La nomina del nuovo presidente della Corte costituzionale, Mario Rosario Morelli, è stata accompagnata ieri da cronache esaurienti, cui aveva contribuito lo stesso presidente in un incontro con la stampa piuttosto conversevole. Dalle cronache tuttavia non si è capito – almeno, io non ho capito – su che cosa vertesse il dissenso che ha assegnato a Morelli una maggioranza di 9 voti, contro i 5 andati al vicepresidente Giancarlo Coraggio e uno a Giuliano Amato. Ha prevalso il criterio dell'anzianità nel servizio alla Corte (Coraggio, nato nel 1940, è invece anagraficamente più anziano di età di Morelli, del 1941). Ma la differenza era così esigua – la carica di Morelli scadrà a dicembre e allora gli potrà succedere Coraggio, il quale resterà in carica fino al gennaio del 2022 – che forse in ballo c'era altro. C'è un luogo comune, confermato ieri con l'automati-

simo che contraddistingue il popolo dei commentatori, secondo cui i giudici costituzionali di solito nominano il candidato vicino al congedo così da assicurarli l'aumento di emolumenti e altri privilegi, auto e autista eccetera, spettanti a chi lascia da presidente. Così quei commenti erano ieri in sintonia con lo spirito rincagnato della coltivata maggioranza dei tagliatori di parlamentari di cui all'imminente referendum. I giornali avrebbero fatto bene a riportare l'informazione pur riferita dall'Ansa (l'ho trovata solo sul Messaggero): "In passato non sono mancate polemiche per i 'benefici' di cui godevano i presidenti uscenti anche dopo un brevissimo mandato. Ma oggi non hanno più ragion d'essere: non è più prevista l'auto di servizio con autista, e l'indennità aggiuntiva riconosciuta agli ex presidenti scatta solo se si è stati per almeno 10 mesi alla guida della Consulta nello stesso anno solare".



PERCHÉ SÌ

L'ex presidente della Consulta, Onida: nessun rischio per la rappresentanza

«Con la riforma ci saranno più efficienza e velocità»

Professor Onida, perché votare sì al referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari di domenica e lunedì prossimi?

«Non è una scelta che coinvolga valori costituzionali rilevanti. Ma, trattandosi di un referendum "confermativo", in cui gli elettori sono chiamati a confermare o meno una legge costituzionale già approvata dal Parlamento con duplice votazione di ciascuna Camera, la seconda volta con il voto di più di metà dei componenti, e per di più approvata, da ultimo, dalla Camera con un voto praticamente unanime (553 sì su 567 votanti, solo 14 no e 2 astenuti), non confermare questa legge apparirebbe una prova di sfiducia nel Parlamento. Si tenga conto anche che nell'ultimo voto parlamentare si è avuto il consenso praticamente di tutte le forze politiche rappresentate nelle Camere, e un largo consenso dovrebbe essere la norma quando si tratta di modificare la Costituzione. Per smentire una siffatta approvazione occorrerebbero solidissime ragioni di merito, che nella specie non vedo».

Lei sostiene che con la riduzione del numero dei parlamentari le Camere potrebbero funzionare meglio. In che senso?

«Non dico che sicuramente funzioneranno meglio, ma la riforma potrebbe essere l'occasione per-

ché il Parlamento adotti modifiche dei regolamenti parlamentari e delle prassi idonee a migliorarne l'efficienza, riducendo i tempi e, per esempio, prevedendo un più frequente ricorso a commissioni bicamerali in sede di istruttoria sulla legislazione, per una migliore collaborazione fra i due rami del Parlamento».

Sono indispensabili dei correttivi alla riforma, come in diversi affermano, ad esempio in merito all'elezione del presidente della Repubblica?

«In attesa di un ripensamento globale del bicameralismo paritario, sia sotto il profilo della composizione delle Camere sia sotto il profilo delle funzioni, l'unica aggiunta oggi utile sarebbe la parificazione dei requisiti di elettorato attivo e passivo fra Camera e Senato. Invece sono contrario a ridurre il numero dei delegati regionali ai fini dell'elezione del Presidente della Repubblica: tre per Regione sono il minimo necessario per assicurare una equilibrata rappresentanza delle minoranze regionali, e il fatto che aumenti un poco il peso relativo dei delegati regionali mi sembra del tutto in linea con l'idea che sta alla base della Costituzione, per cui il Presidente, che rappresenta l'unità nazionale, deve essere espresso da una base più ampia del solo Parlamento nazionale».

C'è chi, poi, osserva che è inutile votare sì al referendum in assenza di una legge elettorale adeguata.

«Una nuova legge elettorale sarebbe comunque opportuna, e infatti già in Parlamento se ne sta discutendo».

I sostenitori del no sottolineano, inoltre, che la riforma mina il principio della rappresentanza. È così?

«Il principio della rappresentanza non è legato ad un rapporto numerico fra elettori ed eletti, ma al ruolo degli organismi di necessaria intermediazione fra società e istituzioni, vale a dire i partiti politici e le grandi organizzazioni sociali, oltre che ad un buon sistema elettorale. Che poi con la riduzione del numero salga di un poco la soglia minima implicita perché gruppi politici di minima entità possano accedere alle Camere non è un male, se si pensa che la legislazione elettorale da sempre si sforza di realizzare il migliore equilibrio fra principio di rappresentanza e principio di governabilità, impedendo l'eccessiva frammentazione e facilitando la formazione di maggioranze coese, anche attraverso soglie minime di consenso per l'accesso alle Camere ben più significative di quelle che sono implicite nel numero complessivo degli eletti».

P. L. R.



MANDATO BREVE

Morelli presidente solo per tre mesi, i giudici della Consulta si dividono

ANDREA FABOZZI

■ ■ ■ «Il mio successore al 99,9% sarà Giancarlo Coraggio». Non si ricorda un altro presidente della Corte costituzionale che, presentandosi nella tradizionale conferenza stampa che segue l'elezione, si sia preoccupato di annunciare già l'esito della prossima votazione. Se Mario Rosario Morelli, che ieri è diventato il 43esimo presidente della Corte, ha pensato di farlo è perché la sua è stata un'elezione particolare. La Corte ha recuperato la regola non scritta del criterio cronologico, in base al quale viene scelto come presidente il giudice più anziano di nomina. Negli ultimi anni questa regola è stata seguita solo quando dalla sua applicazione non è derivata una presidenza troppo breve. Invece Morelli terminerà il suo novennato e scadrà da giudice costituzionale il prossimo 11 dicembre, restando in carica come presidente

meno di tre mesi. Per trovare una presidenza tanto breve bisogna andare indietro fino all'elezione nel 2008 di Giovanni Maria Flick, mentre negli anni Novanta le presidenze brevi erano frequenti.

Ieri il collegio dei giudici delle leggi si è diviso. A differenza delle ultime tre volte, quando i presidenti Grossi (2016), Lattanzi (2018) e Cartabia (2019) erano stati eletti all'unanimità dei presenti. È stato anche necessario ripetere la votazione, visto che nel primo scrutinio non si era raggiunta la maggioranza assoluta. Al secondo scrutinio Morelli ha ricevuto 9 voti, 5 sono andati a Giancarlo Coraggio e uno a Giuliano Amato. I due «sfidanti» sono stati nominati vice presidenti come primo atto del neo presidente. Amato ha ancora una finestra aperta per la presidenza, visto che Coraggio, successore preannunciato, scadrà dal mandato di giudice all'inizio del 2022 e l'ex presidente del Consiglio nel settembre di quell'anno.

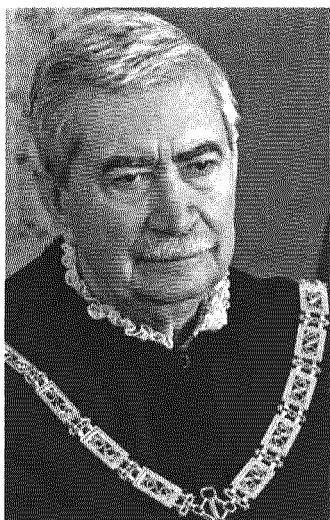
A Coraggio si è rivolto in conferenza stampa Morelli: «Abbiamo rappresentato le due opzioni di fondo, rimanendo amici», ha detto. E da profondo conoscitore della Corte costituzionale che frequenta, ha detto ieri, «da cinquant'anni», ha sottolineato il valore del criterio della successione temporale. «Quando non è stato seguito ha lasciato sempre qualche strascico», ha spiegato, citando l'elezione di Saja. Un presidente che negli anni Ottanta scavalcò il candidato più anziano e provocò addirittura a una controversia disciplinare interna. Morelli già c'era, avendo cominciato come assistente di studio del giudice Gionfrida nel 1973 (è stato poi assistente anche di Paladin).

«La collegialità è la risposta agli inconvenienti che possono esserci per la brevità del mandato», ha detto ieri il neo presidente in conferenza stampa. Spiegando che proseguirà nel solco dell'apertura

della Corte all'esterno, come già Lattanzi e poi Cartabia. Proprio l'elezione della prima presidente donna nove mesi fa, che «scavalcò» gli allora vice presidenti Carosi e Morelli, ha tenuto aperte le aspettative, sia pure per un incarico breve, di Morelli (Carosi nel frattempo ha cessato il mandato).

Morelli, romano, 79 anni, è stato per trent'anni giudice della Corte di Cassazione ed è stato eletto dalla suprema Corte alla Consulta nel novembre del 2011, pochi giorni dopo l'elezione in parlamento per lo stesso incarico di giudice di Sergio Mattarella.

A una domanda sul prossimo referendum costituzionale, Morelli ha parlato del taglio dei parlamentari come «una riforma che incide sulla Costituzione in maniera relativa e va completata». Aggiungendo, naturalmente, che «come presidente della Corte Costituzionale non mi posso esporre per il sì o per il no, c'è un mezzo vuoto e un mezzo pieno per ogni parte, vediamo come andrà».



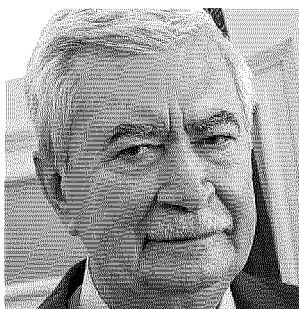
Mario Rosario Morelli

Necessari due scrutini, addio alla unanimità. E lui annuncia già il successore



Consulta

Mario Morelli presidente per tre mesi



Mario Rosario Morelli (LaPresse)

Una presidenza da 90 giorni appena. I giudici costituzionali, come da tradizione, hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta: si tratta di Mario Morelli, 79 anni, che sino ad oggi ricopriva il ruolo di vice presidente. Il successore di Marta Cartabia però resterà in carica solo tre mesi. Il 12 dicembre scadrà infatti il suo mandato di anni di giudice costituzionale. Non è la prima volta di una presidenza breve alla Corte costituzionale. Anche Giuliano Vassalli e Giovanni Conso furono al vertice della Corte costituzionale solo tre mesi. E ancora meno tempo (48 giorni) rimase alla guida della Consulta Vincenzo Caianiello.

In passato non sono mancate polemiche per i "benefici" di cui godevano i presidenti uscenti anche dopo un brevissimo mandato. Ma oggi non è più prevista l'auto di servizio con autista e l'indennità aggiuntiva. Che va agli ex presidenti solo se si è stati al vertice per 10 mesi.

Romano, 79 anni, sposato, due figlie, Morelli è stato per vent'anni assistente alla Corte costituzionale. Esperto giuslavorista e diritto della famiglia, in Cassazione è stato presidente della Terza sezione civile e direttore dell'Uffi-

cio del Massimario. Sua, nel 2008, la sentenza che mise fine alla vicenda di Eluana Englaro dando il via libera, nel rispetto della volontà della ragazza in coma vegetativo, al distacco del sondino. Morelli ha firmato importanti sentenze e redatto 184 decisioni. Come quella che nel 2012 ha lasciato in vigore la legge sull'aborto e quella sul metodo Stamina. È stato relatore della pronuncia sull'articolo 18 riformulato dal Job act e sull'insufficienza delle pensioni degli invalidi civili totali. Come primo atto Morelli ha nominato **Giancarlo Coraggio** e **Giuliano Amato** quali vice.

AN. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Morelli eletto presidente ma durerà soltanto tre mesi Il voto spacca la Consulta

IL CASO

ROMA Chiamati a eleggere il loro presidente i giudici costituzionali hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta anche se resterà in carica per appena tre mesi. Si tratta di Mario Morelli, il giudice che in Cassazione aveva firmato la sentenza sul caso di Eluana Englaro, dal 2018 vice presidente della Corte Costituzionale. Il successore di Marta Cartabia però lascerà il 12 dicembre prossimo quando scadrà il suo mandato di 9 anni di giudice costituzionale, dove è giunto nel 2011 eletto dai magistrati della Cassazione.

IL DIBATTITO

Indipendentemente dall'indiscusso valore professionale di Morelli il nodo della "presidenza breve" ha finito per spaccare la stessa Corte. Morelli non è il primo presidente della Consulta per poche settimane e questo andazzo è sempre stato oggetto di discussioni non solo per l'evidente disfunzionalità ma anche perché il presidente della Consulta mantiene tutta una serie di benefit concreti (ad esempio l'auto blu con autista) anche dopo l'addio alla carica, che si aggiungono a una pensione da favola. Non a caso negli ultimi tempi erano stati eletti presidenti con mandati più lunghi.

In tempi di debito pubblico al 160% la presidenza breve della Consulta suscita perplessità che sono arrivate fin dentro l'urna della Corte. Morelli è passato a maggioranza e solo alla seconda votazione con 9 voti a favore. Cinque sono andati a Giancarlo Coraggio (futuro presidente al 99,9%) e uno a Giuliano Amato, che avrebbero potuto assicurare una guida più lunga. Tutti e due sono stati nominati vicepresidenti da Morelli, che intende accentuare la «collegialità» della Corte come antidoto alle «criticità» della presidenza breve, come ha spiegato il neo presidente nella tradizionale conferenza stampa.

«In 3 mesi non si può fare quanto in 3 anni», ma il principio dell'anzianità (da cui si è deviato solo in 4 casi) «assicura serenità e indipendenza», ha detto Morelli, affrontando esplicitamente il tema. La Consulta ha comunque visto già diverse presidenze brevi: Giuliano Vassalli, Giovanni Conso, Giuseppe

Tesauro, Giovanni Maria Flick sono stati al vertice della Corte per poco più di tre mesi. E ancora meno tempo (44 giorni) Vincenzo Ciarra.

Romano, 79 anni, sposato, con due figlie, Morelli ha diviso la sua carriera di giudice tra la Cassazione e la Consulta, dove prima di essere eletto giudice è stato per 30 anni assistente di studio, partecipando all'istruttoria del processo Lockheed. Alcune sue teorie hanno fatto breccia nella giurisprudenza costituzionale: come la possibilità di estendere la garanzia di inviolabilità ai nuovi diritti. «C'è una classe di diritti che dobbiamo far rispettare che non nascono dall'alto ma sono richiesti dalla coscienza sociale», ha ribadito Morelli in conferenza stampa.

pe Tesauro, Giovanni Maria Flick sono stati al vertice della Corte per poco più di tre mesi. E ancora meno tempo (44 giorni) Vincenzo Ciarra.

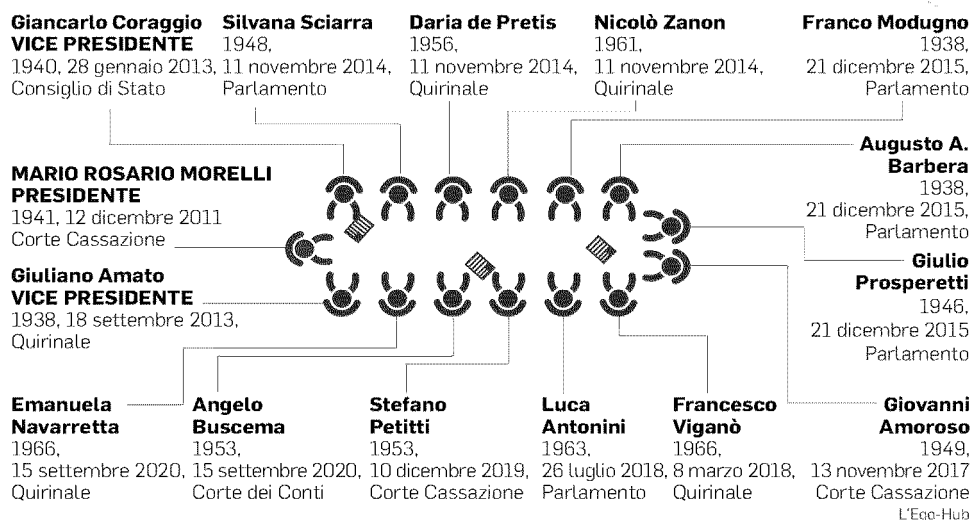
Romano, 79 anni, sposato, con due figlie, Morelli ha diviso la sua carriera di giudice tra la Cassazione e la Consulta, dove prima di essere eletto giudice è stato per 30 anni assistente di studio, partecipando all'istruttoria del processo Lockheed. Alcune sue teorie hanno fatto breccia nella giurisprudenza costituzionale: come la possibilità di estendere la garanzia di inviolabilità ai nuovi diritti. «C'è una classe di diritti che dobbiamo far rispettare che non nascono dall'alto ma sono richiesti dalla coscienza sociale», ha ribadito Morelli in conferenza stampa.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I membri della Consulta

Anno di nascita,
data di ingresso,
chi l'ha nominato



Mario Rosario Morelli

**NOMINATI VICE
GIANCARLO CORAGGIO
E GIULIANO AMATO:
«PER EVITARE
LE CRITICITÀ DELLA
PRESIDENZA BREVE»**



MORELLI A CAPO DELLA CONSULTA, MA SOLO PER TRE MESI

→ Il giudice della storica sentenza Englaro spacca in due la Corte. Sul referendum: «Con il taglio servono provvedimenti»

Giacomo Andreoli

Nessuno strappo alla tradizione, ma tra i giudici costituzionali sì. Mario Morelli, 79 anni, membro anziano della Consulta ed ex vice della presidente uscente Marta Cartabia, è stato eletto ieri a capo della Corte. Per lui nove voti a favore, contro i cinque per Giancarlo Coraggio e un solo voto per Giuliano Amato. Il mandato sarà molto breve: appena tre mesi, perché da Costituzione un giudice costituzionale non può restare in carica più di nove anni e lui ha giurato nel dicembre 2011. «Non nascondo le criticità - ha spiegato in conferenza stampa dopo l'elezione - nel breve tempo cercherò di portare avanti tutti i progetti cominciati». Il manifesto per questi mesi è chiaro. «La Corte deve leggere la coscienza sociale: quando vede emerso un nuovo diritto, questo entra automaticamente tra gli inviolabili» ha spiegato. E sul referendum di domenica e lunedì prossimo ha lanciato un sintentico, ma chiaro monito: «Il taglio va completato con al-

tri provvedimenti». Il faro sarà la «collegialità», in nome della quale Morelli ha nominato Amato e Coraggio suoi vice, con quest'ultimo che, spiega, «al 99,99% sarà il prossimo presidente». Forse un modo per far rientrare le divisioni, che lui comunque nega, con sei giudici che hanno votato per candidati che potevano durare di più. In passato, poi, ci sono state polemiche sui «benefici» dei presidenti, ottenuti anche dopo brevi mandati. Oggi, però, non c'è più l'auto blu e l'indennità extra scatta dopo dieci mesi di presidenza. Figura importante, comunque, quella di Morelli. Da assistente di studio alla Corte Costituzionale, negli anni '70 ha partecipato a un'istruttoria del processo Lockheed. Nel 2008, poi, da magistrato di Cassazione è stato estensore della storica sentenza su Eluana Englaro, dando il via libera al distacco dell'alimentazione artificiale, come voleva la ragazza. Alla Consulta, dal 2011, ha redatto 184 decisioni, tra cui quella che nel 2012 ha «salvato» la legge sull'aborto o quella sul metodo Stamina. È stato infine relatore della sentenza che ha mantenuto il superamento dell'articolo 18 e di quella recente sulle pensioni troppo basse degli invalidi.



PRESIDENTE LA CORTE SI DIVIDE

La Consulta sceglie Morelli in carica 3 mesi



PRESIDENTE Mario Morelli

● **ROMA.** Nessuno strappo alla tradizione. Chiamati a eleggere il loro presidente i **giudici costituzionali** hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta, seguendo ancora una volta il criterio dell'anzianità: si tratta di Mario Morelli, il giudice che in Cassazione aveva firmato la sentenza sul caso di Eluana Englaro, dal 2018 vice presidente della **Corte Costituzionale**. Il successore di Marta Cartabia però potrà restare in carica solo tre mesi. Il 12 dicembre prossimo scadrà infatti il suo mandato di 9 anni di **giudice costituzionale** dove è giunto nel 2011 eletto dai magistrati della Cassazione. E proprio sul nodo della presidenza breve la Corte si è divisa. L'elezione è passata a maggioranza e solo alla seconda votazione, con 9 voti a favore. Cinque sono andati invece a Giancarlo Coraggio e uno a Giuliano Amato, che avrebbero potuto assicurare una guida certamente più lunga alla Consulta. Tutti e due sono stati nominati vicepresidenti da Morelli, che intende accentuare la «collegialità» della Corte come antidoto alle «criticità» della presidenza breve, come ha spiegato il neo presidente nella tradizionale conferenza stampa. «In 3 mesi non si può fare quanto in 3 anni», ma il principio dell'anzianità, che è stato sempre seguito dalla **Corte costituzionale** nella scelta del presidente (e da cui si è deviato solo in 4 casi) «assicura serenità e indipendenza», ha detto Morelli, affrontando esplicitamente il tema.





In carica solo per tre mesi
Morelli eletto presidente
ma la Consulta s'è divisa

È il giudice del caso Englaro
Pag. 7

Il giudice del caso Englaro, in scadenza, resterà in carica solo 3 mesi

Morelli eletto presidente ma la Consulta si divide

«Il breve mandato crea problemi di funzionalità»

ROMA

Nessuno strappo alla tradizione. Chiamati a eleggere il loro presidente i giudici costituzionali hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta, seguendo ancora una volta il criterio dell'anzianità: si tratta di Mario Morelli, il giudice che in Cassazione aveva firmato la sentenza sul caso di Eluana Englaro, dal 2018 vice presidente della Corte Costituzionale. Il successore di Marta Cartabia però potrà restare in carica solo tre mesi. Il 12 dicembre prossimo scadrà infatti il suo mandato di 9 anni di giudice costituzionale, dove è giunto nel 2011 eletto dai magistrati della Cassazione. E proprio sul nodo della presidenza breve la Corte si è divisa.

L'elezione è passata a maggioranza e solo alla seconda votazione (alla prima non si è raggiunto il quorum richiesto), con 9 voti a favore. Cinque sono andati invece a Giancarlo Coraggio e uno a Giuliano Amato, che avrebbero potuto assicurare una guida certamente più lunga alla Consulta. Tutti e due sono stati nominati vicepresidenti da Morelli, che intende accentuare la «collegialità» della Corte come antidoto alle «criticità» della presidenza breve, come ha spiegato il neo presidente nella tradizionale conferenza stampa. «In 3 mesi non si può fare quanto in 3 anni», ma il principio dell'anzianità, che è stato sempre seguito dalla Corte costituzionale nella scelta del presidente (e da cui si è deviato solo in 4 casi) «assicura serenità e indipendenza», ha detto Morelli, affrontando esplicitamente il tema e



Mario Morelli Il 12 dicembre scadrà il suo mandato di giudice costituzionale

spiegando che da tempo alla Consulta convive un'altra «linea di pensiero» che vede nella presidenza breve problemi per la funzionalità della Corte. La partita vera sulla presidenza si è giocata tra lui e Coraggio, che «al 99,9% sarà il prossimo presidente»: «abbiamo rappresentato le due opzioni di fondo, ma rimanendo amici come prima. Siamo completamente d'accordo, lavoreremo insieme», ha assicurato Morelli. La storia della Consulta ha comunque visto già diverse presidenze brevi: anche Giuliano Vassalli, Giovanni Conso, Giuseppe Tesaro, Giovanni Maria Flick sono stati al vertice della Corte costituzionale per poco più di tre mesi. E ancora meno tempo (1 mese e 14

giorni) Vincenzo Caianiello.

Il neo-presidente ai giornalisti sul taglio degli eletti: «È una riforma che incide sulla Costituzione in maniera relativa e va completata con provvedimenti che con sequenza diacronica devono seguire». Non ha detto se voterà sì o no al referendum ma ha ammesso che «c'è un mezzo pieno e un mezzo vuoto» in ognuna delle due posizioni.

Romano, 79 anni, sposato, con due figlie, Morelli ha diviso la sua carriera di giudice tra la Cassazione e la Consulta, dove prima di essere eletto giudice è stato per 30 anni assistente di studio, partecipando all'istruttoria del processo Lockheed.

Resterà in carica solo tre mesi

Morelli presidente di una Consulta divisa

L'elezione è passata a maggioranza e soltanto alla seconda votazione

ROMA

Nessuno strappo alla tradizione. Chiamati a eleggere il loro presidente i giudici costituzionali hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta, seguendo ancora una volta il criterio dell'anzianità: si tratta di Mario Morelli, il giudice che in Cassazione aveva firmato la sentenza sul caso di Eluana Englaro, dal 2018 vice presidente della Corte Costituzionale. Il successore di Marta Cartabia però potrà restare in carica solo tre mesi. Il 12 dicembre prossimo scadrà infatti il suo mandato di 9 anni di giudice costituzionale, dove è giunto nel 2011 eletto dai magistrati della Cassazione. E proprio sul nodo della presidenza breve la Corte si è divisa. L'elezione è passata a maggioranza e solo alla seconda votazione (alla prima non si è raggiunto il quorum richiesto), con 9 voti a favore. Cinque sono andati invece a Giancarlo Coraggio e uno a Giuliano Amato, che avrebbero potuto assicurare una guida certamente più lunga alla Consulta. Tutti e due sono stati nominati vicepresidenti da Morelli, che intende accentuare la «collegialità» della Corte come antidoto alle «criticità» della presidenza breve, come ha spiegato il neo presidente nel-

la tradizionale conferenza stampa.

«In 3 mesi non si può fare quanto in 3 anni», ma il principio dell'anzianità, che è stato sempre seguito dalla Corte costituzionale nella scelta del presidente (e da cui si è deviato solo in 4 casi) «assicura serenità e indipendenza», ha detto Morelli, affrontando esplicitamente il tema e spiegando che da tempo alla Consulta convive un'altra «linea di pensiero» che vede nella presidenza breve problemi per la funzionalità della Corte. La partita vera sulla presidenza si è giocata tra lui e Coraggio, che «al 99,9% sarà il prossimo presidente»: «abbiamo rappresentato le due opzioni di fondo, ma rimanendo amici come prima. Siamo completamente d'accordo, lavoreremo insieme», ha assicurato Morelli. La storia della Consulta ha comunque visto già diverse presidenze brevi: anche Giuliano Vassalli, Giovanni Conso, Giuseppe Tesaro, Giovanni Maria Flick sono stati al vertice della Corte costituzionale per poco più di tre mesi. E ancora meno tempo (1 mese e 14 giorni) Vincenzo Caianiello.

Il neo-presidente non ha detto se voterà sì o no al referendum ma ha ammesso che «c'è un mezzo pieno e un mezzo vuoto» in ognuna delle due posizioni. Quanto ai principi a cui deve ispirarsi la nuova legge elettorale «sono quelli già fissati dalla Costituzione, che hanno orientato le decisioni della Corte».



Morelli eletto presidente ma durerà soltanto tre mesi Il voto spacca la Consulta

IL CASO

ROMA Chiamati a eleggere il loro presidente i giudici costituzionali hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta anche se resterà in carica per appena tre mesi. Si tratta di Mario Morelli, il giudice che in Cassazione aveva firmato la sentenza sul caso di Eluana Englaro, dal 2018 vice presidente della Corte Costituzionale. Il successore di Marta Cartabia però lascerà il 12 dicembre prossimo quando scadrà il suo mandato di 9 anni di giudice costituzionale, dove è giunto nel 2011 eletto dai magistrati della Cassazione.

IL DIBATTITO

Indipendentemente dall'indiscus-

so valore professionale di Morelli il nodo della "presidenza breve" ha finito per spaccare la stessa Corte. Morelli non è il primo presidente della Consulta per poche settimane e questo andazzo è sempre stato oggetto di discussioni non solo per l'evidente disfunzionalità ma anche perché il presidente della Consulta mantiene tutta una serie di benefit concreti (ad esempio l'auto blu con autista) anche dopo l'addio alla carica, che si aggiungono a una pensione da favola. Non a caso negli ultimi tempi erano stati eletti presidenti con mandati più lunghi.

In tempi di debito pubblico al 160% la presidenza breve della Consulta suscita perplessità che sono arrivate fin dentro l'urna della Corte. Morelli è passato a maggioranza e solo alla seconda votazione con 9 vo-

ti a favore. Cinque sono andati a Giancarlo Coraggio (futuro presidente al 99,9%) e uno a Giuliano Amato, che avrebbero potuto assicurare una guida più lunga. Tutti e due sono stati nominati vicepresidenti da Morelli, che intende accentuare la «collegialità» della Corte come antidoto alle «criticità» della presidenza breve, come ha spiegato il neo presidente nella tradizionale conferenza stampa.

«In 3 mesi non si può fare quanto in 3 anni», ma il principio dell'anzianità (da cui si è deviato solo in 4 casi) «assicura serenità e indipendenza», ha detto Morelli, affrontando esplicitamente il tema. La Consulta ha comunque visto già diverse presidenze brevi: Giuliano Vassalli, Giovanni Conso, Giuseppe Tesaro, Giovanni Maria Flick sono stati al vertice della Corte per

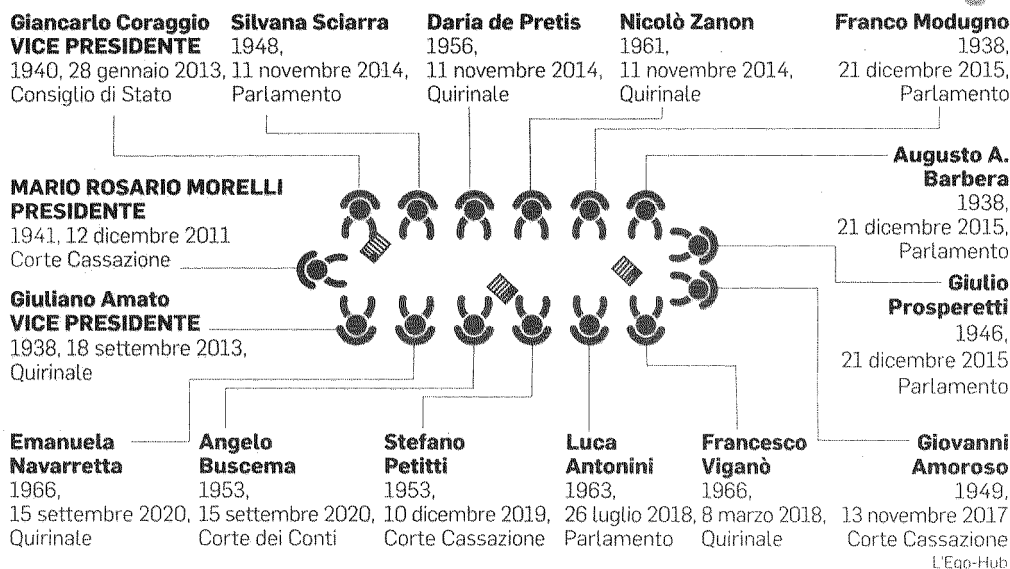
poco più di tre mesi. E ancora meno tempo (44 giorni) Vincenzo Cianiello.

Romano, 79 anni, sposato, con due figlie, Morelli ha diviso la sua carriera di giudice tra la Cassazione e la Consulta, dove prima di essere eletto giudice è stato per 30 anni assistente di studio, partecipando all'istruttoria del processo Lockheed. Alcune sue teorie hanno fatto breccia nella giurisprudenza costituzionale: come la possibilità di estendere la garanzia di inviolabilità ai nuovi diritti. «C'è una classe di diritti che dobbiamo far rispettare che non nascono dall'alto ma sono richiesti dalla coscienza sociale», ha ribadito Morelli in conferenza stampa.

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I membri della Consulta



Mario Rosario Morelli

**NOMINATI VICE
GIANCARLO CORAGGIO
E GIULIANO AMATO:
«PER EVITARE
LE CRITICITÀ DELLA
PRESIDENZA BREVE»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il voto. I giudici si dividono **Corte costituzionale,** il presidente è Morelli

Nessuno strappo. Chiamati a eleggere il nuovo presidente, i **giudici costituzionali** hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta, seguendo ancora una volta il criterio dell'anzianità. Si tratta di Mario Morelli, il giudice che in Cassazione aveva firmato la sentenza sul caso di Eluana Englaro, dal 2018 vice presidente della **Corte Costituzionale**. Il successore di Marta Cartabia però potrà restare in carica solo tre mesi: 12 dicembre scadrà il suo mandato di 9 anni di giudice della Consulta, dove è giunto nel 2011 eletto dai magistrati della Cassazione. E proprio sul nodo della presidenza breve la Corte si è divisa. L'elezione è passata a maggioranza e solo alla seconda votazione, con 9 voti a favore, 5 sono andati a Giancarlo Coraggio e 1 a Giuliano Amato, che avrebbero potuto assicurare una guida più lunga. Sono stati nominati vicepresidenti da Morelli, che intende accentuare la «collegialità» della Corte come antidoto alle «criticità» della presidenza breve. «In 3 mesi - ha detto - non si può fare quanto in 3 anni», ma il principio dell'anzianità, sempre seguito dalla Corte fuorché in quattro casi, «assicura serenità e indipendenza».



MAGISTRATO
 Mario Morelli, 79 anni, eletto alla Consulta nel 2011 dai giudici della Cassazione

RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO MORELLI GUIDA LA CONSULTA (PER TRE MESI): «PARLAMENTO, RIFORMA DA COMPLETARE»

Il nuovo presidente eletto a maggioranza: il taglio degli eletti richiede altri provvedimenti. Non sarà il presidente di più breve durata ma quasi. Mario Rosario Morelli, eletto ieri sullo scranno più alto della ~~Corte~~ **Corte costituzionale**, resterà in carica meno di tre mesi: per l'esattezza due mesi e 26 giorni. Il mandato più corto fu quello di Vincenzo Caianiello, un mese e 14 giorni nel 1995, ma ce ne sono stati quattro di tre mesi e qualche giorno (tra i quali personalità indiscusse come Giuliano Vassalli e Giovanni Conso), due di 4 mesi e poco più. Sempre seguendo il criterio di scegliere il giudice più anziano, non all'anagrafe ma per servizio alla Consulta.

Ha vinto ancora la tradizione, insomma. Ma stavolta il dibattito interno è stato più acceso e divisivo che in passato; anche perché cambiano i tempi e le sensibilità, e l'orizzonte a disposizione del neo-presidente Morelli sarà particolarmente limitato. Tant'è che alla prima votazione nessuno dei candidati in lizza (il secondo e il terzo in ordine di anzianità erano Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato, che avrebbero garantito rispettivamente un anno e 4 mesi e due anni di permanenza) ha ottenuto la maggioranza, con tre schede bianche a significare indecisioni e convincimenti non maturati fino in fondo. Ci sono volute ulteriori discussioni e un secondo scrutinio per arrivare al risultato finale: Morelli 9 voti, Coraggio 5, Amato 1 (al primo tentativo l'ex presidente del Consiglio non aveva raccolto alcuna preferenza: chi l'ha indicato nel secondo, evidentemente, l'ha fatto per sottolineare ancor più la sua preferenza per una presidenza «lunga»).

Corte divisa, dunque: da un lato la maggioranza, faticosamente raggiunta, che ha deciso di non deviare rispetto a percorsi già segnati e che forniscono certezze anche per il futuro; dall'altro una minoranza marcata che avrebbe preferito dare un segnale di novità e privilegiare una scelta più funzionale e «moderna» rispetto alla fedeltà a vecchi criteri. «Non mi nascondo le criticità di una presidenza breve - ammette Morelli subito dopo l'elezione - ma cercherò comunque di portare avanti tutti i progetti avviati dai miei predecessori, Lattanzi e Cartabia. La collegialità è la risposta agli inconvenienti di una scelta coerente con il passato; in trent'anni ci sono stati solo quattro casi di deviazione, che hanno lasciato pure qualche strascico».

I vantaggi della seniority non sono tanto legati a privilegi veri o presunti che con questo metodo si estenderebbero prima o poi a tutti i giudici; anche perché molti, dall'auto di servizio all'ufficio e la segreteria a vita, sono stati cancellati. Si tratterebbe piuttosto di un criterio utile a evitare protagonismi o fughe in avanti di qualche aspirante presidente, garantendo «serenità e indipendenza» nei lavori della Corte, ribadisce Morelli. Che come prima mossa ha nominato vicepresidenti proprio Coraggio («Sarà il prossimo presidente al 99,99 per cento», annuncia) e Amato, con l'idea di allargare anche a loro il consiglio di presidenza. Sempre in nome della collegialità.

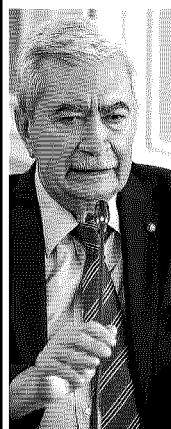
Morelli, che fino a ieri mattina era vicepresidente della Corte, ha 79 anni, e ha trascorso praticamente l'intera carriera di magistrato tra la Cassazione e il palazzo della Consulta, dove entrò come assistente nel 1973, prima di essere eletto giudice. Sue alcune sentenze importanti degli ultimi anni. Spiega che l'evoluzione della «coscienza sociale» genera «dal basso» nuovi diritti che la Corte è chiamata a far rispettare, e sui prossimi appuntamenti istituzionali dice: «La riforma sul taglio dei parlamentari sottoposta al referendum di domenica prossima incide sulla Costituzione in maniera relativa e andrà completata. Come presidente della Corte non mi posso esporre per un sì o per un no; c'è un mezzo vuoto e un mezzo pieno per ogni parte, vedremo come andrà». Quanto alla nuova legge elettorale, «i principi sono già fissati nella Costituzione e su quelli ci siamo orientati in passato; il Parlamento è libero di farne una nuova e dopo, se ci sarà richiesto, ci sarà l'esame della Corte».

MARIO MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA

Il successore di Cartabia è il giudice del caso Englaro. Corte costituzionale divisa: 9 voti a Morelli, 5 a Coraggio e uno ad Amato. Nessuno strappo alla tradizione. Chiamati a eleggere il loro presidente i giudici costituzionali hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta: si tratta di Mario Morelli, 79 anni, che sino ad oggi ricopriva il ruolo di vice presidente. Il successore di Marta Cartabia però potrà resterà in carica solo tre mesi. A dicembre scadrà infatti il suo mandato di anni di giudice costituzionale: dura 9 anni e lui è stato eletto alla Consulta nel 2011 dai magistrati della Cassazione. Sua la sentenza sul drammatico caso di Eluana Englaro. Sul nome del nuovo presidente la Corte costituzionale si è divisa: Morelli ha ottenuto 9 voti; 5 quelli andati a Giancarlo Coraggio; uno a Giuliano Amato. Romano, 79 anni, sposato, con due figlie, Morelli è stato per venti anni assistente alla Corte costituzionale ed è ritenuto uno dei 'padri' fondatori delle regole sul contenzioso delle Regioni. Esperto giuslavorista e in diritto della famiglia, in Cassazione è stato presidente della Terza sezione civile e direttore dell'Ufficio del Massimario. Nel 2008 la storica sentenza che mise fine alla vicenda di Eluana Englaro dando il via libera, nel rispetto della volontà della ragazza in coma vegetativo, al distacco del sondino che la alimentava. Anche alla Consulta, di cui è vice presidente dal 2018, Morelli ha firmato importanti sentenze. Come quella che nel 2012 ha "salvato" la legge sull'aborto o quella di qualche anno dopo sul metodo Stamina. E' stato anche relatore della pronuncia sull'articolo 18 riformulato dal Job act e da ultimo della sentenza che ha segnalato l'insufficienza delle pensioni degli invalidi civili totali. Non è la prima volta di una presidenza breve alla Corte costituzionale. Anche Giuliano Vassalli e Giovanni Conso furono al vertice della Corte costituzionale solo tre mesi. E ancora meno tempo (48 giorni) rimase alla guida della Consulta Vincenzo Caianiello. In passato non sono mancate polemiche per i "benefici" di cui godevano i presidenti uscenti anche dopo un brevissimo mandato. Ma oggi non hanno più ragion d'essere: non è più prevista l'auto di servizio con autista e l'indennità aggiuntiva riconosciuta agli ex presidenti scatta solo se si è stati per almeno 10 mesi alla guida della Consulta nello stesso anno solare.

[MARIO MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA]

ELETTO ALLA CONSULTA. GLI AUGURI DEL CNF



Morelli, il presidente della Corte pluralista

Mario Rosario Morelli è il nuovo presidente della Corte costituzionale e succede a Marta Cartabia, prima donna a ricoprire l'incarico. Lo ha eletto il plenum della Consulta con 9 voti a favore, mentre 5 sono andati a Giancarlo Corraggio e uno a Giuliano Amato. Giudice costituzionale dal 2011, il neopresidente rimarrà in carica fino al 12 dicembre.

A PAGINA 4



IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE MARIO ROSARIO MORELLI FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE



■ IN CARICA FINO AL 12 DICEMBRE: «LA COLLEGIALITÀ È LA RISPOSTA AGLI INCONVENIENTI LEGATI AL BREVE TERMINE»

Consulta, Morelli presidente «I diritti nascono dal basso»

Mario Rosario Morelli è il nuovo presidente della Corte Costituzionale e succede a Marta Cartabia, prima donna a ricoprire questo incarico. Lo ha eletto il plenum della Corte con nove voti a favore, mentre cinque sono andati a Giancarlo Coraggio e uno a Giuliano Amato. Giudice Costituzionale dal 2011, il neopresidente rimarrà in carica fino al 12 dicembre 2020, quando scadrà il mandato di nove anni di giudice costituzionale. Come primo atto da presidente, Morelli ha nominato vicepresidenti i giudici Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato. «Nella nomina del presidente della Corte Costituzionale c'è una lunga tradizione. Vivo questo palazzo da 50 anni - ha dichiarato nel corso della conferenza stampa -, spesso la Corte di fronte a un frammento di durata del presidente che sfiora il mese, sottolinea come sia da confermare il caso di principio. In tre mesi non si può fare quello che si può fare in tre anni, ma assicura alla Corte indipendenza», ha aggiunto. Da sempre questa opzione si è confrontata con un'altra «linea di pensiero», ha spiegato poi, che vede nella presidenza breve problemi per la funzionalità della Corte. In questa occasione, ha dunque aggiunto, lui e Coraggio hanno «rappre-

ma rimanendo amici come prima e non lasciandoci coinvolgere in questa roulette. Siamo completamente d'accordo, lavoreremo insieme, come prima». Nonostante le criticità, il neopresidente ha assicurato la volontà di portare avanti, nel più breve tempo possibile, «tutti i progetti che sono partiti da Giorgio Napolitano e hanno avuto incremento con Marta Cartabia. La collegialità è la risposta agli inconvenienti legati al breve termine», ha sottolineato, spiegando come Coraggio «sarà probabilmente il prossimo presidente». A Morelli arrivano anche gli auguri della presidente facente funzioni del Consiglio nazionale forense, Maria Masi, che esprime, anche a nome di tutto il Consiglio, «vivissime congratulazioni e i più sinceri auguri di buon lavoro come garante dei principi della Costituzione e guida sicura per la tutela dei diritti fondamentali della persona». Il Cnf rivolge inoltre ai due nuovi giudici costituzionali Emanuela Navarretta e Angelo Buscema, che ieri hanno giurato al Quirinale, «per un proficuo e sereno lavoro». La sua carriera di giudice si svolge quasi interamente in Cassazione, dove approda nel 1985, alla prima sezione civile. Già nel 1999 viene destinato alle Sezioni unite civili e nel 2001 entra a far parte dell'Ufficio centrale elettorale nazionale. Dal

2008 è componente del Consiglio direttivo della suprema Corte e nel 2009 è nominato Direttore dell'Ufficio del Ruolo e del Massimario. Più o meno parallelamente, però, Morelli svolge la sua attività anche al Palazzo della Consulta, dove entra addirittura nel 1973 come assistente di studio, prima del giudice Giulio Gionfrida, poi di Livio Paladini e infine di Renato Granata. Morelli è anche il giudice che emise la sentenza sul caso di Eluana Englaro e proprio il tema dei diritti è stato affrontato in conferenza stampa. «È un dato acquisito che i diritti fondamentali della persona non sono solo quelli elencati dalla Costituzione, ma tutti quelli che emergono dalla coscienza sociale con carattere di analogia - ha quindi sottolineato -. C'è una classe di diritti che noi dobbiamo far rispettare che nascono dal basso, richiesti dalla coscienza sociale. La Corte è aperta nel momento in cui emerge un nuovo diritto, che automaticamente rientra in quelli inviolabili». E in merito al referendum del 20 e 21 settembre, pur non sbilanciandosi, ha specificato che la riforma sul taglio dei parlamentari «incide sulla Costituzione in maniera relativa e va completata». Quanto al «sì o no» al referendum, «se lo chiedete a Morelli non interessa a nessuno, se invece lo chiedete al presidente della Corte è opportuno non sbilanciarsi».

Il capo a tempo della Consulta fa lo spot per il Sì al referendum

di ALESSANDRO RICO



■ Partecipò all'istruttoria del processo sullo scandalo Lockheed, quello sulla fornitura di aerei C130 all'Aeronautica militare, che travolse politica e vertici militari negli anni Settanta. E, soprattutto, fu l'estensore della sentenza sull'interruzione di alimentazione e idratazione (...)

segue a pagina 9



► I GUAI DELLA GIUSTIZIA

Guiderà la Consulta per soli 100 giorni ma fa uno spot al Sì

Mario Morelli, eletto ieri presidente della Corte costituzionale, interviene sul referendum e detta l'agenda politica: quella del Pd

Segue dalla prima pagina

di **ALESSANDRO RICO** (...) a **Eluana Englaro**, nel 2008. La prima pietra di un percorso culminato lo scorso anno, con la parziale abrogazione del reato di aiuto al suicidio. Adesso, il giudice **Mario Rosario Morelli**, 79 anni, il più anziano tra i colleghi, succede a **Marta Cartabia** alla presidenza della Corte costituzionale. È stato eletto ieri a maggioranza, con nove voti: quattro in più di **Giancarlo Coraggio**, mentre **Giuliano Amato** ne ha ricevuto uno. Saranno i suoi vice. Dal 1° marzo 2018, **Morelli** era il numero due della Consulta.

Di sicuro, non è l'inizio di una nuova era. Il magistrato rimarrà al suo posto soltanto fino al 12 dicembre prossimo, quando scadrà il suo novennio. Una sorta di **Celestino V** in toga, destinato a rimanere al «soglio» soltanto per circa 100 giorni. Ma, a differenza dell'asceta molisano, il giurista romano, appena nominato, ha deciso di entrare subito a gamba tesa nella partita politica in corso.

Durante la conferenza stampa successiva all'investitura, infatti, **Morelli** ha dichiarato: «Il taglio degli eletti è una riforma che incide sulla Costituzione in maniera relativa e va completata con provvedimenti che, con sequenza diacronica, devono seguire». Al netto dei bizantinismi, il messaggio è cristallino: dopo il referendum, occorre una riforma costituzionale organica. E, guarda caso, chi è che ce l'ha già quasi pronta? Il Partito democratico. Era assodato che il sì dei dem, da sempre contrari al giro di vite populista sponsorizzato dai grillini, dovesse essere barattato con un successivo intervento legislativo più radicale. Qualche giorno fa, l'Agi riportava anche i dettagli dell'operazione che hanno in mente al Nazareno: introdurre l'istituto della sfi-

ducia costruttiva; conferire al presidente del Consiglio la facoltà di proporre al capo dello Stato non solo la nomina, ma anche la revoca dei ministri; differenziare le funzioni delle due Camere, integrando al Senato rappresentanti delle Regioni e specializzandolo; valorizzare le sedute comuni, ma attribuendo a Montecitorio il voto finale su tutte le leggi.

Dunque, un presidente della Consulta, fresco di elezione, a quattro giorni dal voto, segna immediatamente l'agenda da seguire da martedì prossimo in poi. In più, singolare coincidenza, ad aver tracciato un percorso di riforma è appunto il partito di **Nicola Zingaretti** (quello uscito sconfitto dalle ultime politiche, ma ormai in Italia certe circostanze sono un dettaglio trascurabile). Possibile che tutto ciò sia considerato normale? Nessuno che sollevi una questione d'opportunità? Nessuno che, non diciamo si stracci le vesti, ma almeno si strappi simbolicamente un capello? Cosa sarebbe successo se, al posto di **Morelli**, si fosse trovato un magistrato (veramente) cattolico, che si fosse pronunciato sulla necessità di tutelare la libertà d'espressione di chi dissente dal pensiero LGBT, mentre in Parlamento si sta battagliando sul ddl Zan? Un precedente storico c'è: basta andare a guardarsi cosa scrissero le associazioni arcobaleno, quando, nel 2011, **Giorgio Napolitano** portò alla Corte la ciellina **Cartabia**, al tempo nota per la sua contrarietà alle nozze gay e alla retorica dei «nuovi diritti».

Bisogna tuttavia riconoscere che **Morelli** non ha inventato nulla di nuovo. Durante la presidenza di **Giorgio Lattanzi**, la Consulta, chiamata a pronunciarsi sul caso Cappato, inviò il famoso ultimatum all'Aula: o approvate una legge sul fine vita, o

decideremo autonomamente. Era evidente quali fossero le coordinate della normativa richiesta dai giudici: nella sostanza, una legittimazione dell'eutanasia. Non è stato il neopresidente a introdurre per primo la pratica per cui i magistrati costituzionali spiegano agli onorevoli su cosa debbano lavorare. Negli ultimi tempi, con la **Cartabia**, la Corte ha invero insistito molto su quella che ha presentato come un'articolazione del principio di «leale collaborazione» tra istituzioni.

A questo punto, non ci si può nemmeno più stupire se si sentono certe frasi da una toga della Consulta: «C'è una classe di diritti che dobbiamo far rispettare, che non nascono dall'alto, ma sono richiesti dalla coscienza sociale». Insomma, per **Morelli**, che non a caso s'intestò la sentenza sulla povera Eluana, i diritti non sono quelli scolpiti nella Carta costituzionale, ma sono quelli che di volta in volta emergono dalla società. Peccato che, mentre la Costituzione è lì da 70 anni, semplice, inequivoca, le istanze promosse dalla società necessitano di una procedura trasparente e il più possibile condivisa, prima di essere trasformate in «diritti». Per farla breve: chi stabilisce cosa emerge e cosa non emerge dalla «coscienza sociale» e cosa, dunque, è meritevole di tutela? La Corte. Ovvero, **Morelli**. È l'assaggio di quello che ci aspetta di qui ai prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Presidenza Consulta
affidata a Morelli**

ROMA Mario Rosario Morelli è il nuovo presidente della ~~Corte costituzionale~~ **Corte costituzionale**. Eletto dai magistrati di Cassazione, è entrato alla Consulta - di cui è vicepresidente - il 12 dicembre 2011. Il suo mandato, dunque, scadrà tra 3 mesi. Presidente di sezione della Cassazione, è stato il relatore della sentenza del 2018 sul caso di Eluana Englaro.



MARIO MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA

E' stato per venti anni assistente alla Corte costituzionale ed e' ritenuto uno dei 'padri' fondatori delle regole sul contenzioso delle Regioni

Nessuno strappo alla tradizione. Chiamati a eleggere il loro presidente, i giudici costituzionali hanno scelto il collega che da più tempo siede alla Consulta: si tratta di Mario Morelli, 79 anni, che sino ad oggi ricopriva il ruolo di vice presidente. Il successore di Marta Cartabia però resterà in carica solo tre mesi. Il 12 dicembre scadrà infatti il suo mandato di anni di giudice costituzionale: dura 9 anni e lui e' stato eletto alla Consulta nel 2011 dai magistrati della Cassazione. Sua la sentenza sul drammatico caso di Eluana Englaro

Romano , 79 anni, sposato, con due figlie, Morelli e' stato per venti anni assistente alla Corte costituzionale ed e' ritenuto uno dei 'padri' fondatori delle regole sul contenzioso delle Regioni. Esperto giuslavorista e in diritto della famiglia, in Cassazione e' stato presidente della Terza sezione civile e direttore dell'Ufficio del Massimario.

Nel 2008 la storica sentenza che mise fine alla vicenda di Eluana Englaro dando il via libera, nel rispetto della volonta' della ragazza in coma vegetativo, al distacco del sondino che la alimentava.

Anche alla Consulta, di cui è vice presidente dal 2018, Morelli ha firmato importanti sentenze.

Come quella che nel 2012 ha "salvato" la legge sull'aborto o quella di qualche anno dopo sul metodo Stamina.

E' stato anche relatore della pronuncia sull'articolo 18 riformulato dal Job act e da ultimo della sentenza che ha segnalato l'insufficienza delle pensioni degli invalidi civili totali. C' è anche il processo Lockheed nel curriculum di Morelli, che dal suo ingresso alla Corte costituzionale nel 2011 ha redatto 184 decisioni.

Non è la prima volta di una presidenza breve alla Corte costituzionale. Anche Giuliano Vassalli e Giovanni Conso furono al vertice della Corte costituzionale solo tre mesi. E ancora meno tempo (48 giorni) rimase alla guida della Consulta Vincenzo Caianiello.

In passato non sono mancate polemiche per i "benefici" di cui godevano i presidenti uscenti anche dopo un brevissimo mandato.

Ma oggi non hanno più ragion d'essere: non è più prevista l'auto di servizio con autista e l'indennità aggiuntiva riconosciuta agli ex presidenti scatta solo se si è stati per almeno 10 mesi alla guida della Consulta nello stesso anno solare.

La Corte costituzionale si è divisa sul nuovo presidente, che è stato eletto alla seconda votazione. Mario Morelli ha ottenuto 9 voti. Cinque quelli andati a Giancarlo Coraggio , uno a Giuliano Amato.

Come primo atto da presidente, Morelli ha nominato vicepresidenti i giudici Giancarlo Coraggio e Giuliano Amato .

"Il taglio degli eletti è una riforma che incide sulla Costituzione in maniera relativa e va completata con provvedimenti che con sequenza diacronica devono seguire", ha detto il nuovo presidente della Corte costituzionale Mario Morelli rispondendo alle domande dei giornalisti nella conferenza stampa successiva alla sua elezione.

[MARIO MORELLI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA CONSULTA]